LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 8 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: ... esclusivamente nella penultima ...

Anno XXXIV **QUINTA EDIZIONE** = Mercoledì 16 Agosto 1916 = ROMA = Mercoledì 16 Agosto 1916 = QUI[NTA]

Nuove importanti vittorie sul Carso: 1639 prigionieri

Brevi discorsi

La convocazione dei Consigli Provinciali ha dato luogo ieri, da parte dei ministri ed ex-ministri, come l'on. Boselli a Torino, l'on. Giolitti a Cuneo, l'on. Meda a Milano, ad espressioni di pensiero e di sentimento sulla epica situazione attuale. E sono stati discorsi brevissimi, sobri, senza accenni a questioni o discussioni politiche e parlamentari; di quei discorsi che, nelle condizioni e tempi normali, prenderebbero, per la mancanza appunto dell'aceto e del pepe politico-parlamentare, la qualifica di « insignificanti »...

Ma nelle condizioni eccezionali attuali, in questa stessa assenza dell'interesse politico spicciolo e personale, sta appunto tutto il loro profondo e superiore significato. Gli uomini politici veramente degni del nome, e nel suo significato nello stesso tempo più positivo e più nobile, sentono e comprendono che, nel vortice formidabile di questo momento storico, non c'è posto per le ambizioni particolari o per le particolari tendenze di uomini e di partiti; e che anzi uomini e partiti non hanno oggi che un solo mezzo, non possono trovare che una sola via per affermarsi ancora e per esistere; sacrificarsi cioè totalmente, con le loro idee e le loro aspirazioni, nella unità superiore della vita e dei destini nazionali. Qualunque tentativo per sovrapporre o per mescolare a questo elemento supremo particolari interessi o ambizioni, non solo è per sè stesso un sacrilegio, ma non può avere che l'effetto di diminuire chi lo consuma e di fargli fallire le stesse intenzioni e gli scopi che l'avevano mosso...

L'on. Boselli, nelle brevi parole pronunciate a Torino, ha sintetizzata degnamente la situazione quando, per qualificare la propria missione, quale fu desiderata da tutti e da lui accettata e voluta, ha detto: — *Io fui chiamato a fare opera di concordia per la guerra nazionale e per la guerra della civiltà*... — Ed a questa proclamazione dell'attuale Presidente del Consiglio, ha data la più adeguata risposta il discorso pronunciato a Cuneo dall'on. Giolitti; discorso che più e meglio che una espressione di pensiero, è un *fatto*, in quanto mostra che, quali potessero essere le vedute, sia di sostanza sia di modo riguardo l'atteggiamento e le decisioni dell'Italia nella crisi storica dell'Europa, prima della guerra; un uomo politico di alta coscienza patriottica le ritiene immediatamente sorpassate quando la decisione è stata presa e la guerra è diventata il supremo fatto nazionale. Oggi, per ogni coscienza politica semplicemente sana, non v'è che questo fatto: l'Italia è impegnata in una lotta agli estremi, sia per compiere le sue antiche aspirazioni nazionali, sia per assicurare la sua posizione, i suoi diritti ed i suoi destini nella storia avvenire della civiltà; e compirebbe un'opera sacrilega e nefanda, non solo chi a questo grande fatto nazionale e storico volesse ostinarsi ad opporre le sue particolari inclinazioni e vedute, ormai sorpassate dai fatti; ma anche chi insistesse d'altra parte a mantenere odiose distinzioni per le opinioni espresse nel passato, tentando di sfruttare il fatto nazionale per interessi personali e partigiani.

Ma oramai la grandezza e gravità storica del momento che stiamo attraversando, si è imposta a tutte le coscienze, e qualunque dissidio o tentativo di provocazione di dissidii postumi o anticipati, sono stati vinti dalla nobiltà della concordia nazionale, che si traduce in forza contro il nemico. E il fatto che anche gli uomini politici e parlamentari, cioè gli uomini in cui necessariamente si esprimono meglio le divergenze e i contrasti delle opinioni, delle tendenze e degli interessi, mostrino ormai di averli superati, è la migliore prova che l'Italia si è ormai maturata grande nazione, ha acquistata quella coscienza compatta ed unitaria che è il segno capitale della esistenza di una grande nazione.

E se noi guardiamo indietro nel passato, possiamo essere superbi del progresso compiuto.

L'attuale stato d'animo dell'Italia

è uguale a quello che fece l'Unità

PARIGI, 14.

Il *Temps*, commentando l'ordine del giorno del Re d'Italia, dice:

« L'attuale stato d'animo dell'Italia è uguale a quello che fece la sua unità: eguale nella sua bellezza, identico nel suo principio, perchè è sempre per l'unità italiana che i soldati del generale Cadorna si battono nel Trentino e sul Carso. Essi combattono per l'unità morale, che non può essere disgiunta dalla indipendenza. E' l'Italia di Mazzini, l'Italia idealista, giovane e forte, che è riuscitata. »

IL COMUNICATO DI STASERA

L'11° Corpo d'Armata espugna forti posizioni a S. Grado ed a Pecinka -- Ad est di Gorizia nuovi trinceramenti conquistati.

COMANDO SUPREMO, 15 Agosto 1916.

Sul CARSO, respinti nella notte violenti contrattacchi, le valorose truppe dell'11.o Corpo d'Armata assalirono ieri le linee nemiche ad ovest di S. GRADO e di M. PECINKA. Espugnarono numerosi trinceramenti colla cattura di 1419 prigionieri, tra i quali 31 ufficiali.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia, dopo lotta tenace, furono conquistati altri trinceramenti nemici, prendendovi 220 prigionieri tra i quali 5 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte il nemico tentò i consueti attacchi dimostrativi contro le nostre posizioni di M. Piana (Valle Rienz), P. Forame (R. Felizon — Boite), M. Colombara (Altopiano di Asiago), M. Cimone e M. Sciuggio (Zona Astico-Posina) e sul Pasubio. Fu ovunque respinto con sensibili perdite.

Velivoli nemici nella passata notte lanciarono bombe su Monfalcone, Ronchi, S. Canziano e Pieris. Non si ebbero vittime nè danni.

CADORNA.

Efficace nostro bombardamento

dei cantieri ed "hangars„ di Trieste

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nostre squadriglie idrovolanti insieme ad idrovolanti ed aeroplani francesi eseguirono stamane con successo bombardamento dei cantieri governativi e « hangars » di Muggia (Trieste) determinando in quella zona industriale numerosi vasti incendi. Gli apparecchi francesi da caccia sostennero combattimento aereo respingendo idrovolanti nemici. Tutti rientrarono incolumi meno un idrovolante francese abbattuto.

Sulla fronte dell'Isonzo

La nuova linea del nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BASSO ISONZO, 14 agosto.

La guerra sul basso Isonzo e sul Carso ha subito un processo di precipitazione a danno del nemico. Avendo noi risolto il problema che appariva da tanti mesi quasi insolubile — quello della demolizione dei reticolati (e lo abbiamo risolto con le bombarde e con l'uso di un maggior numero di cannoni di grosso calibro), abbiamo potuto finalmente mettere in valore e rendere fruttuose tutte le magnifiche virtù delle nostre fanterie, non più costrette a sacrificarsi contro gli insidiosi aggrovigliamenti dei fili di ferro. In questa nuova fase della nostra offensiva siamo riusciti ad aprire vaste brecce e lunghi corridoi attraverso più ordini di reticolati; ed, appena aperto il varco, le fanterie vi si slanciavano con un impeto che era accresciuto dalla sicurezza dell'incolumità. Gli austriaci non se l'aspettavano. Avevano troppe volte visto le nostre truppe costrette a soffermarsi dinanzi ai fili di ferro ed altre difese accessorie che sono primitive ed atavistiche o che pure caratterizzavano fin qui la nostra guerra; non pensavano che noi, invece di disonorarci con le clave ferrate, con i gas asfissianti e con altri simili mezzi sleali di offesa, avremmo cercato di valerci dei progressi della buona tecnica militare e della stessa nostra esperienza. I prigionieri hanno un'aria più di stupore che di dolore. Ci hanno narrato un episodio che rivela come il nemico non si aspettasse la fulmineità della nostra azione tattica. Un loro colonnello si era portato sul Podgora per ispezionare i lavori, proprio mentre le nostre artiglierie avevano cominciato il tiro; e si rifugiò in una caverna, aspettando che il tiro cessasse; ed infatti, appena il fuoco fu terminato, egli uscì dalla caverna e si disponeva a fare la sua ispezione; ma si trovò, esterrefatto, in mezzo agli italiani che erano già lassù e che lo fecero prigioniero.

Si può pertanto fin da ora presagire quale valore avrà la resistenza nemica sul terreno collinoso che fiancheggia Gorizia, il cosiddetto campo trincerato, quando potremo anche più avanti disporre di tutti i mezzi offensivi che occorrono. L'avversario sente la precarietà della sua condizione e fa venire rinforzi dal fronte trentino; ma la distanza fra l'altipiano dei Sette Comuni o il settore di Arsiero e le colline di Gorizia è per esso molto maggiore che non per noi.

Anche per questo la nostra offensiva sull'Isonzo, alla luce della realtà, è una conferma dell'imprevidenza e dell'inabilità con cui il Comando austriaco volle l'offensiva nel Trentino, illudendosi di paralizzare ogni nostra iniziativa altrove. Ora invece l'azione già condotta a fondo nell'alto Vicentino crea al nemico difficoltà e ritardi che possono essere decisivi.

* * *

Sul Carso, non meno inesorabilmente, *fata trahunt*. Il nemico vi aveva tre linee di difesa. Noi abbiamo già spezzato e oltrepassato le prime due. La terza linea è in parte lacerata e riceve ovunque vigorosissimi nostri colpi. A chi percorra le posizioni ora conquistate, le tre linee del nemico appaiono, l'una dopo l'altra, in rilievo evidentissimo.

La prima — contro la quale il nostro esercito ha fatto i più gravi e i più lunghi sacrifizi — passava per il ciglione settentrionale del Carso e tagliava il San Michele, S. Martino, il Bosco Cappuccio, il monte Sei Busi; poi scendeva alle cave di Selz e alle ondulazioni di terreno che declinano fra Monfalcone ed il Lisert.

La seconda linea partiva da S. Martino e quasi perpendicolarmente scendeva ad est di Doberdò; poi saliva sul Crni Hrib, passava per il Debeli e per il Cosich e ridiscendeva attraverso altre colline più basse fino davanti a Monfalcone, ivi quasi confondendosi con la prima linea.

L'ultima barriera nemica, contro la quale ora volgiamo i nostri sforzi, partiva dal Vippacco, dalla borgata Rupa che abbiamo già occupato, passava per il Nad Logem, si insinuava sulle colline a levante di Oppacchiasella e per Villa Nova (Nosa Vas), quota 268 e quota 144 si andava ad innestare alla prima e alla seconda linea sulla gibbosità della quota 77 davanti a Monfalcone e sulla quota 121 nel Lisert.

Si trattava, dunque, di tre linee convergenti, a raggiera, dall'alto in basso, dal costone settentrionale del Carso fino al mare. Di esse, non son più rimasti al nemico che parti discontinue dell'ultima. I progressi da noi fatti sul Nad Logem (anche il bollettino di oggi segnala la conquista di forti trinceramenti nemici appunto sul Nad Logem), l'investimento

La occupazione di Rupa, di Oppacchiasella e di una parte del terreno collinoso ad est di questa borgata, ed infine l'espugnazione della quota 121 hanno ridotto la terza linea nemica in condizioni da non potere a lungo resistere. Nella zona di Monfalcone restano agli austriaci la quota 144 e la quota 77, dove oppongono resistenza forse al solo scopo di trattenerci.

* * *

Quando tutta la terza linea di difesa sul Carso sarà demolita, dove cercherà il nemico la nuova barriera da contrapporre alla nostra pressione? E' la domanda che udiamo più spesso ripetere in questi giorni e che è veramente interessante, quantunque si sappia che essa avrà fra breve la migliore risposta dai fatti. Ieri accennammo alla necessità tanto in chi offende quanto in chi difende di avere non lontana una via adatta per i rifornimenti; onde ci pareva che il nemico potesse mirare a posizioni non molto distanti ad ovest dalla via di Nabresina. Ciò implicherebbe forse la caduta di Duino, del famoso Castello che si specchia tra il golfo di Panzano e quello di Sistiana e che ci è caro per la dimora che vi fece Dante e per la leggenda che lo avvolge e Victor Hugo nei *Lavoratori del mare* raccolse questa leggenda. A Duino, prima che si scoprisse l'elettricità, sarebbe stata conosciuta la prodigiosa scintilla. La scolta del Castello — narra la leggenda — quando minacciava la tempesta, si sporgeva sulla terrazza e toccava con l'alabarda una picca, facendo scoccare vivide scintille; che con la loro luce amonivano i naviganti di non avventurarsi.

Mentre scrivo, i cannoni austriaci di Duino tirano sulle nostre posizioni, lungo le pendici meridionali del Carso; ma le nostre artiglierie li controbattono efficacemente. Forse il nemico sta appunto provvedendo febbrilmente alla difesa di Duino e sta formando una linea frammentaria e provvisoria di resistenza tra Medeazza e il monte Hermada, dove trasporta in grande quantità cannoni, munizioni ed uomini. Il suo è già un notevole arretramento; e noi colà lo inseguiamo.

Alighiero Castelli

Le difficoltà della lotta italiana

rilevate ed illustrate dal "Times„

LONDRA, 14.

Lord Northcliffe, dal fronte dell'Isonzo scrive nel *Times*:

Non abbastanza si conosce in Inghilterra la ferocissima lotta che si svolge sul fronte italiano. L'arido Carso è certamente il campo di battaglia ove più si soffre la sete. La presa delle posizioni del Calvario, sul Podgora è costata agli italiani quindici mesi di eroici sforzi. Ecco due soltanto dei campi di battaglia degli italiani appena conosciuti dal resto del mondo, che meritano di esser noti.

L'Italia comincia a fare entrare tutta la sua forza in giuoco e possiede forti riserve. Il terreno è completamente diverso da quello della Francia. E' stato necessario molto tempo per impiegare la dinamite nella costruzione dei ricoveri, ciò che ha chiesto un enorme lavoro. I posti di scolta sono veri palchi di acciaio cementato nella roccia. Gli austriaci avevano inesauribili munizioni delle quali hanno abbandonato grandi quantità. L'acqua era loro condotta fino nelle trincee con potenti macchine; il nutrimento era abbondante.

La linea di battaglia italiana si avanza visibilmente di ora in ora ed i proiettili italiani vanno a scoppiare sempre più in là. Il nemico batte in ritirata abbastanza rapidamente. I prigionieri continuano regolarmente ad arrivare.

L'Italia ha piena fiducia in sè stessa. L'esercito italiano è perfetto. Le numerose linee, le potenti opere, le strade meravigliose, i trasporti automobili, i rifornimenti, il nutrimento caldo, l'acqua, rivelano tutto il suo genio di organizzazione. In una notte gli ingegneri italiani hanno tagliato una strada nel duro Carso ove gli austriaci hanno trasformato i vecchi crateri in fortini.

La prova della disorganizzazione del nemico è l'assenza totale dei velivoli e dei palloni austriaci. Perciò le batterie austriache tirano all'impazzata ... velivoli e i palloni italiani dirigono in ... tranquillamente il fuoco delle batterie che sparano con grande precisione.

Gli austriaci odiano gli italiani, ma la loro brutale condotta susciterà il furore dei camerati delle vittime della ferocia nemica. Gli austriaci non sapevano nulla dei successi franco-inglesi e russi e non ricevevano più giornali. Il generale Cadorna ha fatto perciò lanciare dagli aeroplani milioni di fogli con notizie in tutte le lingue.

Proteste americane

per l'affondamento del "Letimbro„

PARIGI, 15. — Il *Temps* riceve da Washington: Il dipartimento di Stato ha chiesto all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ed ai consoli americani in Italia precisi particolari sull'affondamento del *Letimbro*. I giornali americani commentano con parole roventi il nuovo atto brigantesco dei sommergibili austro-tedeschi.

L'*Evening Sun* si domanda se bombardare un piroscafo che reca a bordo uomini, donne e fanciulli inoffensivi e tirare su canotti di salvataggio, faccia parte dei diritti di una nave da guerra o se non sia piuttosto il segno della più selvaggia rabbia e della disperazione. Una volta di più, conclude il giornale, un sottomarino ha destato l'indignazione del mondo civile contro le potenze centrali.

Il *World* organo di Wilson esamina nel suo articolo di fondo la questione dal punto di vista del diritto internazionale, ma termina dicendo che comunque si giudichi, l'umanità sa oggi che il bombardamento di un naviglio mercantile senza difesa e che ha rinunciato a fuggire, mentre i suoi passeggeri tentano di salvarsi nei canotti non è più un atto di guerra, ma un assassinio volgare che deve essere punito.

Naufraghi del "Letimbro„

fatti prigionieri dagli Arabi di Misurata

TRIPOLI, 15.

Dopo il selvaggio siluramento del vapore *Letimbro*, sei delle imbarcazioni, com'è noto, furono messe in acqua: ma due furono cannoneggiate ed affondate. Una si salvò approdando a Malta; un'altra venne rintracciata dal *Guerrazzi*, dal quale i naufragi vennero portati a Siracusa.

Adesso giunge notizia dall'interno che una delle altre due imbarcazioni sperdute è giunta a Misurata con otto profughi che sono stati fatti prigionieri dagli arabi.

Il governatore Ameglio che si interessa alla loro sorte ha mandato nell'interno qualche informatore per avere notizie precise.

Condanne capitali a Trieste

ZURIGO, 15. — Il tribunale militare di Trieste aveva condannato a morte per impiccagione, per delitto di diserzione, Mario Visentin e suo padre Giuseppe e per favoreggiamento la moglie del Visentin figlio, Anna, appena diciottenne, e la moglie del Visentin padre, Francesca. La condanna è stata poi commutata per Mario Visentin ad 8 anni di carcere e per gli altri membri della *famiglia* a 6 anni di carcere ciascuno. Giuseppe Visentin era capo dell'amministrazione comunale di Barcola, sobborgo di Trieste, al mare. La famiglia era riuscita a tenere nascosti nella propria abitazione di Barcola, per più di un anno padre e figlio. Quando i gendarmi scoprirono il rifugio, i due Visentin tentarono di mettersi in salvo attraverso i campi, ma furono tratti in arresto.

Fatti significanti in Romania

e preoccupazioni rivelatrici in Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 15, ore 8.

I giornali recano che la fermentazione politica in Romania, assume un carattere veramente nuovo ed impressionante. Essa non è più la manifestazione sentimentale della piazza, ma rivela la preoccupazione viva delle sfere dirigenti, per atti e fatti di indubbia significazione.

E' già annunziato il richiamo di tutti gli ufficiali e soldati in congedo; è stata stabilita la requisizione delle reti ferroviarie, con tutto il materiale e la militarizzazione del personale.

Questi fatti hanno profondamente allarmato la Bulgaria, la quale ha ordinato l'invio sulla frontiera romena di altre sette divisioni, di cui la più parte è tolta dal fronte Macedone.

I giornali ritengono che la Romania non attaccherà simultaneamente in Transilvania e sul Danubio; ma non si esclude che, pur lanciando sull'Ungheria il grosso delle sue forze, la Romania non possa — anche come semplice minaccia — preoccupare nella maniera più grave ed ossessionante la Bulgaria.

Calmi.

Queste informazioni da Atene ci sono confermate dalle notizie che riceviamo contemporaneamente da Milano, e che diamo più sotto. Che cosa vogliono dire? Che la Romania è realmente in procinto di rompere le sue titubanze e rispondere al richiamo dei suoi più essenziali interessi nazionali, mettendosi al fianco della Quadruplice? Noi non lo crediamo: almeno, non lo crediamo per il momento. La ragione di questo nostro scetticismo nei riguardi della politica romena avemmo più volte a chiarirla sulla *Tribuna*. La Romania difficilmente potrà decidersi all'azione, prima che in maniera aperta e decisiva stasi palesata non tanto la disfatta degli Imperi Centrali, quanto la prossimità della fine del conflitto generale. Un paese come la Romania, la cui economia essenzialmente agricola vive quasi tutta alla dipendenza dell'Austria della Germania, e la cui forza di resistenza è limitata alle risorse di una popolazione di appena sette milioni di abitanti, non può — qualora non sia dotato di qualità superiori di sentimento e di nobile disinteressato eroismo — lanciarsi nel cimento aspro e duro di questa vera prova di popoli. La Romania prosegue una sua linea di condotta che, formata dalla componente dei suoi particolaristici e passeggeri interessi in confronto con quelli generali e permanenti della nazione, la condurrà necessariamente a schierarsi a fianco delle potenze della Quadruplice: ma ve la condurrà nell'ultimo momento del dramma, quando la parte da rappresentare si presenterà a lei proporzionata al suo fiato.

La Romania riceve munizioni

MILANO, 15.

Il *Secolo* ha da Atene: Da buona fonte vi comunico che gli Stati Maggiori di Romania e degli Alleati studiano ora la questione dei rifornimenti dell'esercito romeno per una lunga azione.

Da una quindicina di giorni infinite munizioni vengono inviate dalla Russia in Romania.

Circoli bene informati giudicano prossima l'entrata in campo della Romania insieme agli Alleati.

L'atteggiamento della Romania tiene in agitazione il partito russofilo di Bulgaria. Incoraggiato, a quanto si dice, dal principe Boris, i russofili iniziarono conversazioni con i circoli alleati a Ginevra.

La Polonia

tra la Russia e la Germania

PARIGI, 15.

Il « Journal des Debats » scrivendo sul le manovre austro-tedesche nella questione della Polonia, cita brani di un importante manifesto indirizzato dai membri polacchi della Duma e del Consiglio dell'Impero a tutti i Ministri e capi dell'esercito di Russia, nel quale i firmatari protestano energicamente contro le false insinuazioni austro-tedesche ed esprimono con forza il desiderio generale nei polacchi di perseverare nella politica di ravvicinamento con la Russia.

Il giornale aggiunge che il Governo di Pietrogrado si dimostra da parte sua completamente disposto a soddisfare le aspirazioni dei polacchi e ricorda che il Presidente del Consiglio russo Sturmer ritornato da una Conferenza con l'Imperatore al Grande Quartiere Imperiale, convocò il Consiglio dei Ministri, il quale riconobbe l'estrema urgenza della soluzione della questione polacca e decise di esaminare subito un progetto di autonomia polacca elaborato da Sturmer.

Il « Journal des Debats » conclude rilevando che questa è la miglior risposta che il Governo russo potesse dare alle manovre austro-tedesche.

Noi continueremo a seguire, senza stancarci, le varie vicende europee di questa interessantissima « questione polacca », anche per registrare solamente cronaca delle proposte e delle discussioni dei paesi interessati. Come dicevamo, noi siamo convinti che il *problema della Polonia* sia ora giunto al suo momento critico di soluzione; una soluzione che, probabilmente, sarà appena provvisoria, ma sempre tale da riuscire ad illuminare con una nuova luce tutta la situazione europea della guerra.

Nei giorni passati illustravamo le manovre di Berlino e di Budapest a questo riguardo; ora segnaliamo le risposte e le parate che la politica russa contrappone quella tedesco-magiara. Questo contrasto politico — sul terreno nazionale della Polonia — tra l'impero del Kaiser e quello dello Czar; contrasto che si intreccia all'azione stessa della guerra, è quanto mai drammatico e suggestivo. La Polonia come nel 1772, nel 1807, nel 1815, nel '31 e nel '70, assume un'altra volta una sua funzione di prim'ordine nel gioco della politica europea: da questo punto di vista non v'è grande potenza che possa distrarsi dal lavorio che si fa attorno a quel paese, senza compromettere nello stesso tempo la sua posizione in Europa. E particolarmente l'Italia, che, coi tentativi berlinesi e magiari, potrebbe vedere sorgere — anche momentaneamente — sul suo confine orientale un'ombra nuova contro la luce ch'essa sta creando con le sue gloriose vittorie; particolarmente l'Italia ha il dovere e l'interesse a non perdere di vista quella questione.

Le prime realizzazioni?

ZURIGO, 15.

Un telegramma pubblicato dai giornali tedeschi, e datato da Varsavia, dice che è certa la istituzione di una amministrazione civile polacca nei territori occupati ancora durante la guerra, nonchè la concessione di determinate libertà e diritti.

La Gazetta Wiezorna di Cracovia scrive che non vi sarà una nuova spartizione della Polonia. Le Potenze centrali avrebbero riconosciuto i diritti di cittadinanza sanciti pei polacchi dal Congresso di Vienna e sarebbero imminenti le riforme.

La Nowa Reforma, evidentemente sotto la ispirazione austro-tedesca, svela le mire degli Imperi Centrali accennando alla possibilità che questi abbiano in futuro a fare affidamento sulle forze polacche.

L'Austria piange sulla sua sorte

e prevede nuove sventure

ZURIGO, 15.

Sulla presa di Gorizia e sull'avanzata italiana nel Carso i giornali viennesi continuano a versare amare lacrime.

La *Neue Freie Presse*, sempre desolatissima, cerca per via di immagini di far capire al pubblico che le cose vanno piuttosto male per la monarchia danubiana.

« In questi due anni — esclama il giornale — abbiamo avuto spesso notizie veramente brutte e veramente gravi e tuttavia non abbiamo perduto la fiducia nell'avvenire. Oggi più che mai è necessario per noi di ricordare le ansie del passato per trovare la forza di sopportare le amarezze del presente. Per interi decenni siamo vissuti nel timore della guerra minacciosa, che consideravamo come una sciagura. Ciò che doveva succedere è successo; da due anni siamo in guerra ed ora andiamo un po' alla volta incontro alla pace. La montagna che la nostra generazione ha dovuto superare fra tante ansie e tanti sacrifizi starà presto dietro le nostre spalle. Gli individui molto spesso rassomigliano a un termometro e in essi la colonna del mercurio del sentimento, essendo troppo mobile, sale e discende a seconda della temperatura delle notizie più recenti; ma il sentimento umano è anche una macchina meravigliosa, che l'intelligenza non riesce a dominare ».

Non meno desolato è il *Neues Wiener Journal*, il quale si duole che non sia stata applicata l'idea sorta da principio di inviare al fronte italiano truppe turche di soccorso, arrivate da Costantinopoli. Evidentemente il giornale pensa che forse i turchi sarebbero stati capaci di fare quello che gli austriaci non seppero fare, e questo non è certo un buon segno per lo stato d'animo della popolazione.

La *Neue Freie Presse* dedica agli avveni-

...mente sull'Isonzo anche un articolo del suo critico militare, il quale si studia di spiegare ai lettori le ragioni della vittoria italiana. Fra queste ragioni figurerebbe in prima linea la posizione centrale, occupata dagli italiani entro l'arco descritto dalla frontiera dal Trentino all'Isonzo.

Questa posizione avrebbe messo gli italiani in condizione di poter manovrare per linee interne, in circostanze oltremodo favorevoli con forze superiori. A questo proposito il critico cita l'attacco italiano nella regione di Paneveggio, che precedette di poco l'offensiva all'Isonzo.

Il corrispondente di guerra del *Neues Wiener Tageblatt* prevede che il nuovo formidabile attacco italiano si avrà nell'arco descritto dall'Isonzo a Salcano, e in prova di ciò cita il terribile fuoco delle artiglierie italiane di grosso calibro contro il San Gabriele e il Monte Santo. Il corrispondente ritiene però che l'attacco sarà infruttuoso perchè in quel punto le due montagne sormontano la riva sinistra del fiume sul quale scendono a picco.

Per l'amministrazione di Gorizia

ZONA DI GUERRA, 15.

La occupazione della città di Gorizia ha dato all'Esercito italiano il possesso della Capitale della provincia amministrativa di Gorizia e Gradisca, che formava parte, con Trieste e l'Istria, del così detto Litorale, sottoposto alla Luogotenenza di Trieste.

Mentre nei riguardi della amministrazione politica dello Stato, Gorizia col suo circondario costituiva uno dei dodici capitanati distrettuali dipendenti dalla Luogotenenza di Trieste, aveva sede in Gorizia, come organo esecutivo della Dieta provinciale, la Giunta provinciale per l'amministrazione autonoma del Friuli orientale e per l'esercizio di quelle funzioni che le leggi austriache attribuiscono alle provincie per la tutela degli enti locali e nel campo ecclesiastico, sanitario, economico, ecc.

Allo scoppio della guerra, la Giunta provinciale, nella quale per le violenze elettorali governative prevalevano negli ultimi tempi sloveni e clericali italiani alleati, sotto la presidenza del noto mons. Faidutti, aveva trasportato uffici, archivi e patrimonio mobile a Vienna, donde continuò la sua precaria attività.

Preposto anche al distretto politico di Gorizia, come a tutti gli altri distretti sinora occupati un Commissario civile per la vera e propria amministrazione politica, le funzioni di autorità attribuite alla Giunta provinciale sono in forza dell'ordinanza 28 giugno 1915 del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito e delle istruzioni 27 luglio 1915 assunte dal Comando Supremo, che le esercita per mezzo del Segretario Generale per gli Affari Civili.

Per l'amministrazione del patrimonio stabile della provincia sarà, in base delle predette norme, nominato a tempo opportuno un presidente, le cui deliberazioni sono sottoposte alla ratificata del Segretariato generale.

Per tal modo, l'ordinamento dato fin dai primi giorni della nostra guerra dal Comando Supremo dell'Esercito, d'intesa col Governo, alla gestione dei servizi civili nei territori occupati si dimostra corrispondente a tutte le nuove necessità che possono presentarsi con la estensione territoriale delle nostre occupazioni alle particolari esigenze del complesso organismo amministrativo austriaco.

Un nobile rinnegato fra i prigionieri austriaci

C'informano che tra i prigionieri austriaci, arresisi a migliaia nella nostra avanzata, vi è il maggiore Afan de Rivera, appartenente a nobilissima famiglia napoletana, già i. r. impiegato di finanza a Trieste e noto per i suoi sentimenti austrofili. Incredibile la mentalità di quest'uomo. Odiava tutto ciò che era italiano. Studiò, è vero, nella reazionaria scuola militare del *Teresianum* e ne uscì tenente di Stato Maggiore.

Ebbe una parte importante come perito di accusa alle Assise di Graz nel processo per alto tradimento contro tredici giovani triestini, imputati di aver preparato una squadra di volontari ciclisti in caso dell'entrata dell'Italia in guerra contro l'Austria. In quell'occasione Afan de Rivera, si rifiutò di parlare nella nostra lingua.

Cercò tutti i modi, i più polizieschi, per danneggiare gli imputati, tentò d'influenzare i giurati, battendo la sciabola sul pavimento e quando udì la sentenza assolutoria, sbattè rabbiosamente le carte del processo sul tavolo e si allontanò dall'aula senza salutare nessuno. — Ora è nostro prigioniero. Dura sorte, dura lezione! Italiano rinnegato prigioniero degli italiani vittoriosi.

La Germania giustifica i suoi delitti

ZURIGO, 15.

Il Governo tedesco ha pubblicato un Libro Bianco contenente lo scambio di note sull'affare del *Baralong* e una conclusione del Governo tedesco stesso. In questa constata che il Governo inglese, malgrado il materiale comunicatogli, rifiutò di aprire un'istruttoria; ciò posto, il Governo tedesco si vide costretto a farsi giustizia da sè. Respinse l'idea di vendicarsi con misure di guerra analoghe, ad esempio, fucilando prigionieri inglesi.

Ma i dirigibili tedeschi già avranno convinto il popolo inglese che la Germania è in grado di non lasciare invendicati i crimini commessi dagli ufficiali e dai soldati del *Baralong*. Se prima avevano particolari riguardi al pericolo che corre la popolazione civile nell'impiego degli *Zeppelin* a scopo militare, tali riguardi non si poterono più usare in vista del caso *Baralong*.

Da allora verso l'Inghilterra si impiegò l'arma del dirigibile ad oltranza nei limiti del diritto internazionale. A ogni dirigibile che getta le sue bombe su Londra o su altre città contenenti costruzioni di carattere militare l'Inghilterra deve ricordarsi del caso *Baralong*.

.... e ne compie dei nuovi

PARIGI, 15.

L'inviato speciale del *Journal* al fronte inglese narra questo raccapricciante episodio di crudeltà tedesca. Durante la loro offensiva gli inglesi presero e poi riperdettero una linea di trincee tedesche: sei soldati inglesi lasciati indietro furono fatti prigionieri.

Sapete che cosa ne fecero i loro catturatori? Per otto giorni li tennero in quella trincea avanzata, senza dare loro nè una goccia d'acqua, nè un pezzo di pane. Parecchie ore al giorno li issavano sui parapetti e li offrivano in bersaglio, vivente offerta, alle palle e alla granate degli uomini del loro sangue, mentre erano li torturati, suppliziati, in preda allo spasimo che l'immaginazione è quasi impotente a invocare con esattezza, i carnefici si mettevano a mangiare e a bere accanto a loro beffeggiandoli.

Dei sei disgraziati tre furono liberati al quinto giorno dalla morte pietosa, gli altri sopravvissero bevendo la loro orina per spegnere la sete e furono salvati dai loro compagni. Uno di questi è morto poco dopo, gli altri vivevano quando mi fu narrato questo episodio dal maggiore medico che li curava e che si assicurò che i segni clinici da lui riscontrati toglievano ogni dubbio alla veridicità dei particolari essenziali del loro racconto.

CRONACA DI ROMA

Ferragosto di altri tempi

Uno dei cortei più caratteristici e popolari della Roma medioevale era senza dubbio la processione notturna del 15 agosto. Vi prendevano parte artigiani, lavoranti, bottegai e un'immensa folla di popolo.

Il senatore, le alte cariche capitoline e i fratelli del SS. Salvatore, si recavano alla cappella di S. Lorenzo in Laterano (ora *Sancta Sanctorum*) a prendervi, in forma solenne, la famosa immagine archeropita del Salvatore, per portarla a S. Maria Maggiore, ove si conserva la miracolosa effige della Vergine.

L'immagine era portata a spalla da dodici uomini robusti (e s'impegnava una vera gara per ottenere quell'onore insigne); seguivano i consoli delle corporazioni, con le armi, gli emblemi, gli stendardi e con un grosso cero che si offriva alla basilica Liberiana. Venivano appresso i funzionari della Camera Urbana, le rappresentanze degli agricoltori, gli ufficiali della *Mercanzia*, i banchieri, gli armatori del Tevere, gli aromatari, i pellari, i pescatori, i calzolai, gli albergatori, i barbieri, ecc.

Gran sfoggio di costumi facevano in quella occasione i *caporioni*, scortati da un notevole «Stato Maggiore» e preceduti da trombetti e da suonatori di pifferi.

L'ordine del corteo era affidato a dodici macellai del rione Monti, che in quell'occasione vestivano una strana divisa guerresca; si armavano di un casco e di una corazza e portavano enormi torce, sia per tenere discosta la folla dei curiosi, sia per illuminare le strade; da ciò il nome di *Stizzi*. Ma questa strana compagnia di armati dava spesso luogo a seri inconvenienti, a gravi risse, in una delle quali la Sacra immagine acheropita fu perfino colpita a un occhio (donde i fedeli videro colare «sangue umano») sicchè Giulio III la soppresse.

La processione notturna di ferragosto, che passava sotto archi di foglie e di fiori, si fermava ad alcune chiese: ai SS. Cosma e Damiano, a S. Pietro in Vincoli, a S. Pantaleone, ai Ss. Pietro e Marcellino, a S. Clemente, a S. Maria Nuova, a Sant'Adriano (dove si lavavano i piedi all'immagine santa con acqua di basilico, a S. Prassede e a S. Giuliano.

I portatori, che si rinnovavano tre volte durante il non breve percorso, deponevano infine l'imagine sull'altare della chiesa di S. Maria Maggiore, accanto a quella della Vergine.

Qui il prezioso simulacro restava tutta la notte e il popolo era ammesso a venerarlo.

L'indomani, con lo stesso cerimoniale, l'immagine era riportata alla cappella del *Sancta Sanctorum*.

ELIVS.

L'apertura della sessione al Consiglio provinciale

Nel pomeriggio di ieri si è avuta la solenne apertura della sessione ordinaria al Consiglio provinciale.

Appena il consigliere anziano comm. Piccioni ha dichiarata aperta la seduta, tutti i consiglieri si sono levati in piedi al grido di: *Viva l'Italia!* plaudendo.

Si procedeva poi subito alla nomina della presidenza del Consiglio. Riuscivano confermati gli uscenti, e cioè: presidente senatore Tommaso Tittoni, Ambasciatore a Parigi (alla quasi unanimità) vice presidente comm. Fabio Ludovisi; segretario comm. Cesare Paris e vice segretario il principe Del Drago.

Il vicepresidente Ludovisi pronunziava quindi un patriottico discorso — interrotto spesso da applausi — ponendo in fine in rilievo l'opera svolta dalla amministrazione provinciale per provvedere alle più gravi necessità create dalla guerra. Inviato un reverente omaggio a S. M. il Re, il vicepresidente dichiarava aperti i lavori.

Il presidente della Deputazione provinciale, duca Lante, l'avv. Zegretti, Vesci, il prof. Orrei, Oliva, Jacobucci ed il prefetto, pronunciano discorsi ispirati a sensi di virile patriottismo, inneggiando alle nostre vittorie. Dopo alcune interrogazioni dei consiglieri Pierantoni, Pozzi e Zegretti, il presidente comunica che il senatore Monteverde scolpirà in marmo il busto di Guido Baccelli, che sarà collocato nell'anticamera dell'aula consiliare.

Si procede poi alla nomina di un deputato supplente; viene eletto il conte Francesco Lucernari.

Infine, si procede alla nomina di membri di varie Commissioni:

Commissione per la revisione del consuntivo 1915 — Eletti Parisotti ed Alfbrandi.

Commissione per la revisione del bilancio preventivo 1917 Eletti: Massimo, Oliva, Leonori.

Giunta delle strade — Eletti: Massimo e Sili.

Giunta per il regolamento interno — Eletti: Jacoucci e Pozzi.

Commissione per le pensioni agli impiegati provinciali — Eletti: Arquati, Del Gallo, Buzzi, Del Drago, Lucernari.

Commissione disciplinare per i cantonieri — Eletto: Castiglione. Di questa Commissione fanno parte, come rappresentanti della classe: Giuseppe Masella per i capi cantonieri, e Cesarò Arcangelo per i cantonieri.

Cesare Battisti commemorato all'ospedale Leoniano

Nel pomeriggio di ieri, nel vasto cortile dell'Ospedale Leoniano, il capitano dottor Guido Liebman — triestino — commemorò Cesare Battisti dinanzi a circa seicento soldati provenienti dal fronte.

Erano presenti il direttore dell'ospedale, colonn. prof. Rocchi, l'aiutante maggiore cap. Romualdi, il colonnello medico Mondini, in rappresentanza del conte della Somaglia, assente da Roma; l'ispett. med. generale col. prof. Mazzoni; il col. Cremonesi, il magg. Bernacchi, il magg. Fioretti; e parecchi ufficiali fra i quali il cap. Di Porto ed il ten. Prassede; il comm. Salvatore Segrè, pei profughi, il trentino Bezzi; le dame infermiere con la marchesa Guiccioli.

La commemorazione fu preceduta dalla lettura del proclama del Re, accolto da grida entusiastiche di «Evviva».

Il cap. dottor Guido Liebman parlò di Cesare Battisti, del quale fu amico e compagno di propaganda, con affetto e con entusiasmo. Ricordò la sua meravigliosa attività, le lotte e la prigionia d'Innsbruck, quando i tirolesi distrussero la Facoltà giuridica italiana.

Imbevuto di un socialismo sano, perchè conscio dei diritti come dei doveri del popolo, seppe a Vienna, come deputato di Trento, difendere questi diritti; ma seppe altresì manifestare il suo infinito amore di patria, che non si piegava a considerazioni settarie. E del Battisti ricordò il periodo glorioso della nostra guerra, la propaganda in cinquanta città; e poi l'ardimentosa lotta sull'Alpe. E ricordò imprecando all'impiccatore, la morte orrenda.

E chiuse così: Veneriamolo, soldati, questo Eroe; veneriamolo con italico amore; ma pur anco con italico odio! Mai sfida più atroce, mai insulto più nefando furono lanciati al diritto delle genti.

Soldati! Per quei sacri pegni che l'Eroe vi affidò, per i vostri figli, per la vostra Patria, oggi e sempre, avanti, Italia, Italia!

L'ardente e patriottico discorso fu accolto da prolungate, entusiastiche acclamazioni.

Per il Quartiere Appio

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor cronista.

Un giornale romano in un articolo su «Le Tramvie dei Castelli» dice tra l'altro:

«In quanto al servizio interurbano «Via Principe Umberto-Cave, è desiderio delle famiglie del Quartiere Appio che siano istituite al mattino le corse popolari».

E' dovere quindi della Società «Pro Quartiere Appio» interloquire al riguardo anche perchè già spesse volte questa Associazione rendendosi interprete dei vari bisogni del Quartiere, avanzò alla Direzione delle «Tramvie e Ferrovie elettriche» modeste richieste atte a conciliare gl'interessi dell'Azienda con quelli del pubblico. Ma sempre vano riuscì ogni voto e preghiera. E' risaputo che tutta la vasta zona periferica compresa tra il Quartiere Appio Latino e quello Tuscolano, trovasi ancora priva di qualsiasi mezzo diretto di comunicazione col centro urbano. Unico collegamento con l'interno della città è la linea Termini-Cave esercita dalla Società delle Tramvie e Ferrovie elettriche di Roma, con quanta soddisfazione del pubblico sanno bene i numerosi abitanti della detta zona, i quali covano un vero cumulo di malcontento e rancore contro l'irrisorio servizio.

Non curata dalla Direzione, che concentra ogni importanza in quello principale dei Castelli Laziali, e sottratta a qualsiasi controllo, questa larva di servizio tramviario cittadino è menata avanti da quella Società con poche preistoriche vetture, quasi sempre gremite di operai degli Stabilimenti industriali esistenti in quel Quartiere e, in questo periodo, da una infinità di militari accasermati nei forti vicini, fatte segno naturalmente alle invettive dei numerosi abitanti di detta zona, che il più delle volte, specie nei giorni festivi, sono costretti di fare a piedi il lungo percorso che li divide dalla Porta S. Giovanni.

A parte poi il diniego sempre opposto dalla Direzione di questo servizio alla concessione di abbonamenti mensili sulla linea, è deplorevole che un Quartiere eminentemente industriale, debba ancora, unico nella città, essere rimasto escluso dal beneficio delle corse popolari per colpa della Società. Qualche grandioso Stabilimento di recente costruito nel Quartiere suddetto è rimasto ancora inoperoso per tale motivo, rifiutandosi gli operai di sottostare alla tariffa monopolistica vigente sulla linea Termini-Cave, per accedere giornalmente allo Stabilimento suindicato.

Lasciare più oltre, con lo sviluppo progressivo del Quartiere, gli abitanti di tutta la nostra vasta zona alla mercè di questa Società che non si è compenetrata ancora dell'aumentato movimento dei passeggeri e che esercita il servizio di mala voglia, noncurante dei bisogni del pubblico, e al solo scopo di raccogliere i pingui incassi domenicali a tariffa aumentata, non è più logico, nè giusto ormai.

E' dovere dell'Amministrazione comunale di risolvere la questione tramviaria che si agita nel quartiere Appio, con la massima sollecitudine e buona volontà, dotando il Quartiere medesimo, come è già avvenuto per gli altri periferici, di nuove linee tramviarie le quali rendano più agevole e meno costoso il suo collegamento alla città. E' mestieri altresì obbligare frattanto la Società esercente ad intensificare il servizio urbano, prolungandone l'orario, e uniformandolo a quello osservato dalle altre Aziende.

E all'uopo sarà opportuno prendere in esame i contratti stipulati dalla «Società delle Tramvie e Ferrovie elettriche di Roma» con la Provincia, e rendersi esatto conto della natura giuridica di essi, della validità e termini delle concessioni e dei limiti del monopolio acquisito, non solo sulla Via Appia Nuova, ma anche su quella Tuscolana, se risulta che anche quest'ultima è stata, come si vocifera, sottratta alla libera concorrenza dalla sagacia dell'intraprendente Direttore dell'Azienda.

Ringraziandola della pubblicità che vorrà dare alla presente, gradisca saluti distinti.

Domenico Vannisanti, segretario della Soc. Pro Quartiere Appio

La morte del conte Guido di Sanmartino

E' morto a Sestri Levante, dove si era recato a trascorrere l'estate il conte Guido di San Martino, senatore del Regno.

Nato nel 1833 e appartenente a quella generazione gloriosa di piemontesi che operavano combattendo il risorgimento della Patria nostra il conte Guido di San Martino si era anche guadagnato la medaglia al valore in Crimea. Aveva partecipato alla campagna del '59 e nel '60 era stato mandato dal generale Morozzo della Rocca a intimare la resa di Perugia dove era in quel tempo governatore monsignor Pecci.

Quando la Patria ebbe compiuta la sua unità fu eletto più volte deputato nel collegio di Corvigno e fu poi, nel 1886, eletto senatore.

L'anima sua, aperta ad ogni idealità grande e bella ha vibrato fino all'ultimo momento per l'Italia, di cui sperava vedere, prima di morire, adempiuti tutti i voti e tutte le speranze.

Il conte Guido di San Martino era molto amato per la squisitezza e la nobiltà dei modi, per la nobiltà e la gentilezza dell'animo in Piemonte, dove dimorava spesso, e a Roma dove veniva per seguire con diligenza i lavori parlamentari. I suoi numerosi meriti gli avevano valso infatti, oltre due medaglie d'argento al valore militare la croce militare di Savoia.

Al conte Enrico e alla principessa Arduina Boncompagni, a tutta la sua famiglia, nella grave sciagura che li colpisce giungano le condoglianze vivissime della *Tribuna*.

Al Cinema Moderno

si prepara per domani uno spettacolo *hors ligne* che, oltre alla rivelazione improvvisa di una nuovissima artista della scena muta, destinata ad oscurare la fama delle più grandi che vanti il cinema, costituisce il primo capolavoro di un genere nuovo assolutamente nei fasti già gloriosi del cinematografo.

A domani, per riparlarne con maggiore ampiezza!

Obiazione al Comitato Romano

Nell'occasione della presa di Gorizia la signora Virginia Nathan ha dato il suo contributo di lire Cinquanta al Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra.

L'Unione Militare a Gorizia

L'Unione Militare ha aperto una nuova succursale a Gorizia.

La lodevole e rapida iniziativa della potente Cooperativa Militare, che segue e seguirà sempre il nostro glorioso Esercito nella sua vittoriosa avanzata, ha incontrato il plauso degli Ufficiali e delle truppe e la riconoscenza della stremata popolazione civile rimasta in città e costretta a nutrirsi assai scarsamente ed a prezzi incredibili.

Basterà accennare che l'olio si vendeva da 16 a lire 22.— il litro, il Marsala da 10 a 12 lire la bottiglia, e che da moltissimi mesi non si poteva avere pasta, burro, riso, ecc., ecc.

I prezzi fatti dall'Unione Militare a Gorizia sono quelli del «Calmiere n. 5», inferiori ai prezzi praticati in tutte le altre Succursali in Zona di Guerra.

La grande festa di questa sera al Giardino Zoologico

Ricordiamo che questa sera, dalle 19 alle 25, ha luogo al Giardino Zoologico la grande festa a beneficio del Comitato di organizzazione Civile.

Il programma, come già dicemmo, è dei più variati e attraenti. Comprende l'illuminazione alla *Veneziana* di tutto il Giardino, fuochi di bengala, cinematografo all'aperto, romanze e canzoni popolari cantate sul laghetto del piazzale degli Orsi con accompagnamento del *Quartetto mandolinistico «Roma»*, oltre il concerto dei Reali Carabinieri. Il Giardino sarà poi illuminato a luce elettrica e le bestie feroci dormiranno. E non mancherà un servizio inappuntabile di *restaurant*, di gelateria, di caffè, ecc.

Per la festa benefica e originale i prezzi sono popolarissimi; cioè 25 centesimi per i militari e i ragazzi, 50 centesimi per i borghesi. Con tale biglietto si ha facoltà di entrare nel Giardino prima dell'ora della festa e di restarvi fino a tutto lo spettacolo.

Avvertiamo anche che, dopo la chiusura di Villa Umberto, il pubblico potrà accedere al Giardino da via Sesia, da Valle Giulia e dai Parioli.

La Società dei Trams prolungherà il servizio della linea 21 fino alla mezzanotte.

ASTERISCHI

Soldati ciechi a VillaPamphili

Per invito del Principe Doria gli ufficiali e i soldati ciechi di Villa Aldobrandini furono ieri ospiti della Villa Doria quasi per l'intero giorno. Fu — è inutile dirlo — una vera festa per quelle gloriose vittime della guerra che passando da una villa principesca all'altra sentono quanto sia grande e come palpiti per loro il cuore di Roma. Essi partirono in automobile nelle prime ore del mattino, e ascoltarono anzitutto la messa celebrata nella cappella Doria da Don Marino attualmente soldato di sanità e addetto all'Istituto dei soldati ciechi. Quindi ufficiali e soldati godettero la loro ricreazione nei grandi viali e nelle meravigliose sale di quella villa che par celebri sul Gianicolo la gloria e la bellezza di Roma. Alle 12 fu servita all'aperto una sontuosa colazione.

Non mancò naturalmente il dicitore di liriche patriottiche: e anche questa volta fu il tenente Tognoni, che sa dare alle liriche dei nostri maggiori poeti un'interpretazione vibrante. Quindi il soldato Dattino arringò i compagni proponendo un indirizzo di plauso all'Esercito e di ringraziamento al direttore dell'Istituto di Villa Aldobrandini, prof. Romagnoli, e al principe Doria che ha voluto dar nuova gloria alla sua celebre villa ospitandovi generosamente gli eroi dell'Italia vittoriosa.

Alla «Casa del soldato»

Nella settimana ora decorsa furono spediti 29 pacchi di indumenti a soldati. Le offerte continuano ad accennare ad una migliore attività.

In settimana notevole fu l'offerta della sig.a Lillia Ascoli-Nathan. Tuttavia con l'approssimarsi della stagione fredda i bisogni incominciano a rendersi anche maggiori. Se fosse possibile pubblicare le lettere di ringraziamento che al Comitato giungono dai soldati, le nostre signore si convincerebbero, che un lieve loro sacrificio, è degnamente compensato e benedetto. La sede del Comitato in via Fontanella di Borghese (Palazzo Ruspoli) è sempre aperta, dal mattino alle 8 alla sera alle 8, salvo che dalle 13 alle 15.

Nei magazzini Di Majo, Bianchelli, Janetti, Gilardini, al *Caffè Aragno*, e in numerosi altri negozi, si vende a beneficio del *Corredo* (L. 3,50) il bellissimo *Bracciale di Guerra*, dal motto: *Ad finem per la libertà e la giustizia.*

Dio... e la Censura

A Birmingham (Inghilterra), un imprenditore di spettacoli cinematografici presentò al pubblico un «film» sulla formazione del sistema planetario. Il «film», come di regola, era stato presentato alla censura per l'approvazione. La Censura appose il suo visto alla prima scritta del film e così gli spettatori lessero a caratteri luminosi: «Come Dio ha creato il mondo con autorizzazione della Censura».

CI SCRIVONO...

L'edificio doganale a S. Paolo

Caro cronista, fino dal 1906 il Ministero delle Finanze, in seguito a lunghissimi studi di una Commissione speciale composta di proprii funzionarii, di quelli dei Ministeri della Marina e dei LL. PP., di rappresentanti del Municipio, della Provincia e della Camera di Commercio di Roma, decise di stabilire l'edificio per la sezione doganale nel porto fluviale di San Paolo presso l'attuale nuova residenza dell'Ufficio di Porto. Su tale impegno formale preso dal Governo si regolarono le varie Società nella costruzione dei nuovi stabilimenti, tanto più garentita dal fatto che il Ministero delle Finanze aveva in seguito acquistato dalla Società Italiana per la Navigazione Marittima e Fluviale il terreno occorrente, e fatto redigere il progetto tecnico dell'edificio.

Inoltre il Ministero delle Finanze due anni fa, mostrando di cedere alle giuste sollecitazioni degli industriali del quartiere di S. Paolo, si impegnò a non più ritardare tale costruzione purchè i privati interessati contribuissero con la spesa di L. 20.000 per la espropriazione del terreno e per la costruzione di una strada fiancheggiante la edificanda dogana.

Ma, finora, tutte le promesse e tutti gli impegni non hanno avuto conseguenze concrete. Non ti sembra che sia giunta l'ora di porre mano alla costruzione, in un momento come questo in cui persino i privati e le pubbliche amministrazioni cercano di procurar lavoro ai disoccupati? Grazie della capitalità. P. F.

Quella combriccola tedesca

che esisteva e forse esiste ancora in via della Croce — dice la sig.a Linda Reversi — sotto il nome di Società Archeologica e che ad ogni sasso antico che si era costretti toccare per ragioni di servizio pubblico, strillava come un cane tacciandoci di vandali e voleva sempre dettar legge in casa nostra, che cosa pensa oggi di tutti i monumenti che distruggono i suoi degni compatriotti ed i degnissimi suoi alleati?

E' da augurarsi che quei falsi professoroni non contaminino mai più il suolo italiano coi loro profondi studi, apparentemente archeologici; ed è desiderabile che l'esperienza riesca utile a quegli italiani che andavano in solluchero per la «Kultur» tedesca.

I servizi municipali

Anche questa è da contar! A Roma tutti sanno — tranne l'Amministrazione comunale — che la via del Babuino — aristocratica come poche altre — è fiancheggiata da ricchi negozi di belle arti, di antichità, di oreficerie, ecc., i cui proprietari, messi a riposo dalle attuali condizioni della città, se ne stanno tutto il giorno sulla porta aspettando... non il forestiero che non c'è ma le 19, ora della chiusura. Immagina un po' tu quanto debbano soffrire dalle 11 alle 17, vale a dire nelle *ore* così dette *calde!* Mi dirai che l'Ufficio municipale della N. U. potrebbe alleviare il loro martirio facendo abbondantemente bagnare la strada dalle inaffiatrici... Oh! le inaffiatrici passano, ma... alle 20, quando cioè, l'aria diventa fresca e soltanto per regalare a Via del Babuino un po' di fango... artificiale. *Quam parva sapientia* ecc.!

In nome di molti negozianti ti prego di pubblicare e ti saluto. — *Sior Todaro.*

Per arrestare un teppista un soldato è accerchiato e ferito

Che cosa fa la Pubblica Sicurezza? Non passa giorno che la cronaca non debba registrare qualche fatto di violenza commesso da brutali teppisti, anche in zone frequentate; ed i furti ed i borseggi — anche nel centro di Roma — si susseguono con crescendo impressionante di giorno e di notte. La malavita, maschile e femminile, infesta indisturbata i migliori quartieri cittadini, senza che la polizia si dia troppa premura di spazzarne le strade: caffè piccoli e grandi, ritrovo di ladri pericolosi; osterie più ancora malfamate dove si ricetta la refurtiva; case clandestine ritrovo di donne e ragazze perdute, fioriscono indisturbate e con danno della tranquillità della cittadinanza. E' possibile continuare in tali tristi condizioni? E' tempo che la Direzione Generale della Pubblica sicurezza intervenga con radicali ed energici provvedimenti, e sproni i singoli uffici ad una più rigorosa e più attiva vigilanza.

E veniamo all'ultimo fatto che ci ha dato occasione a questo giusto scatto di risentimento e di protesta.

La notte scorsa — verso mezzanotte — gli agenti Rubino e Di Noia del Commissariato di P. S. di Ponte nel loro giro di perlustrazione fecero capo in piazza Padella. Trovavasi colà — a fare non si sa che cosa — un pregiudicato: certo Antonio Calamari fu Giuseppe, il quale — fra le altre cose — è attivamente ricercato dai carabinieri come renitente di leva.

Naturalmente il Calamari — non appena vide da lontano le guardie — alzò i tacchi e fuggì a precipizio. Mentre le guardie.... si consultavano sul da farsi un bravo soldato della Sanità, il caporal maggiore Emilio Flocco di 24 anni romano, il quale si trovò a passare colà in bicicletta, animosamente si mise ad inseguire il fuggitivo. E lo raggiunse in via dell'Armata, presso il palazzo dell'on. Medici, dove — disceso di macchina — impegnò col Calamari una violenta colluttazione per arrestarlo. Il luogo sembrava deserto; il caporal maggiore tentava di gettare a terra il delinquente, che era riuscito a trarre di tasca un coltello a serramanico.

Le guardie.... stavano ancora a consultarsi quando il caporal maggiore si riteneva sicuro d'avere ormai ragione dell'avversario. Ma all'improvviso questi — compresa la propria inferiorità — emise un fischio prolungato. Ed ecco all'ora sbucare dall'ombra alcuni giovinastri suoi amici, che accerchiarono il Flocco e lo percossero obbligandolo così a rilasciare l'arrestato. Questi che impugnava sempre il coltello — volle, prima di fuggire nuovamente, trarre la sua vendetta. E vibrò un colpo al caporal maggiore, che rimase, per fortuna, ferito solo leggermente.

Poco dopo, quando le guardie finalmente giunsero, non trovarono più nè il Calamari nè i suoi amici; ma soltanto il coraggioso soldato, che tutto pesto e malconcio si avviava all'ospedale per farsi medicare.

Un vecchio stritolato dal treno

Una disgrazia mortale è avvenuta stamane, verso le ore sette, alla stazione Tuscolana.

Un convoglio di sedici carri-merci, trainato dalla macchina N. 85500 che era condotta dal macchinista Paolo Arbia, manovrava sul terzo binario verso la campagna. Ad un centinaio di metri dalla stazione il treno ha investito un povero vecchio che attraversava il binario portando sulle spalle un fascio di gramigna.

Il macchinista ha fermato subito la macchina; ma troppo tardi! Il vecchio era rimasto stritolato ed ucciso. Esso è stato identificato per un certo Salvatore Di Salvo, di 60 anni, da San Vito, abitante in via Appia Nuova, 74.

Borseggio in tram

Stamane, l'applicato alle ferrovie, Giulio Tinedio, di 56 anni, abitante in via Reggio n. 61, trovandosi sul tram in Piazza dei Cinquecento è stato borseggiato del portafoglio da un giovinastro, quale — fatto il colpo — è fuggito riuscendo a quale — fatto il colpo — è fuggito riuscendo a nascondersi tra la folla. Il portafogli conteneva quarantacinque lire. La P. S. indaga.

Deragliamento di un treno vuoto

Stamane, alle sette e mezza, a circa un chilometro dalla stazione di Termini — a causa di un falso scambio — hanno deragliato tre vetture di un treno completamente vuoto che era prossimo a partire per Ladispoli.

Nessun danno al personale del treno, lievi avarie al materiale; il movimento dei treni, momentaneamente sospeso, è stato riattivato nel termine di un'ora.

Partenze di bambini per il mare sospese. — Il Consiglio direttivo dell'Opera Pia Ospizi Marini, ha deliberato di sospendere l'invio ad Anzio del terzo turno che doveva partire nei giorni 8 e 10 corrente per la cura balneare.

GLI SPORTS

Il XVII Campionato del Tevere

Domenica alle 10 si svolgerà sul percorso di 7500 metri, dalla foce dell'Aniene al Porto Fluviale (3. pilastrino dell'ala destra) questa tradizionale gara di nuoto.

Può concorrere ogni nuotatore dilettante che risieda da almeno tre settimane nella città o nella provincia di Roma. Le domande di ammissione, accompagnate dalla tassa di lire 2 si ricevono al galleggiante della Società banditrice *Rari Nantes Roma*, fino alle ore 12 di sabato, 19 corr. Premi: primo medaglia d'oro e titolo di «Campione del Tevere per il 1916», secondo e terzo medaglie d'argento grande, ad ogni arrivato in tempo massimo (1/5 dopo il primo) medaglia grande di bronzo.

Appuntamento alle ore 9.30 alla foce dell'Aniene.

La XX Settembre indipendenti

La vecchia e gloriosa Società Sportiva romana, Sporting Club, ha tenuto ieri l'assemblea dei soci, che ha deciso, fra l'altro, di far disputare per il «XX Settembre» una bella corsa ciclistica libera a tutti, la quale prenderà il posto della classica «XX Settembre», che quest'anno non sarà corsa.

I Teatri

La serata della Gentilli al "Quirino"

Il Quirino era iersera affollato del miglior pubblico di Roma. Lo spettacolo era in onore di Olga Gentilli, la prima attrice della Compagnia Carini e Soci, che aveva prescelto la bella gaia commedia di Roberto Bracco: *L'infedele*.

La Gentilli in questa estiva stagione al Quirino è riuscita ad affermare le sue notevoli qualità di attrice moderna, raffinata, elegante. Essa, che sovratutto ha un temperamento comico, non poteva scegliere per la sua serata commedia più adatta alle sue qualità dell'«Infedele». Nel lavoro del Bracco iersera la bella attrice potè far sfoggio di vivacità e di eleganza.

Dopo il secondo atto la Gentilli declamò con notevole efficacia la nuova robusta *Canzone alla Croce Rossa* di Fausto Salvatori, mettendo in rilievo il profondo lirismo e il commosso sentimento da cui tutta l'ode è ravvisata.

Naturalmente la valente dicitrice fu calorosamente applaudita, e mentre le acclamazioni si succedevano con crescente intensità nell'elegante teatro, il palcoscenico si riempì di fiori magnifici, di sontuose ed eleganti *corbeilles*. Olga Gentilli si dovette ripetutamente presentare al proscenio per ringraziare il pubblico plaudente.

Oggi la Compagnia Carini e soci chiude le sue fortunate recite, per recarsi a Bologna, e domani sera al Quirino inizia le sue rappresentazioni con *La duchessa del bal Tabarin* la primaria Compagnia di operette «Città di Milano».

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Grandi applausi ieri sera a tutti gli esecutori della *Traviata*. Il pubblico applaudì singolarmente la Bianca Almaggi (*Violetta*) e il tenore Serafini. Il maestro Ricci, che sostituiva lo Zuccani, ebbe grande copia di applausi. Questa sera *Trovatore*. Prossimamente: *Tosca* e *Bohème*.

Al MORGANA — Il *Toreador*, la brillantissima operetta inglese di Coryl, ha richiamato anche ieri sera un pubblico foltissimo al frequente teatro *Morgana*. E' inutile dire che gli spettatori si divertirono vivamente alle lepidezze trovate del Trucchi che della parte di *Gipy* fa una vera creazione. Oggi, alle 16,15, *Duchessa del Bal Tabarin*; e nella serata, 21,15, replica a grande richiesta del *Toreador*.

Al MANZONI — Per oggi si annunziano due spettacoli: alle 16,30 e alle 21,30 con ingresso gratuito ai bambini.

All'ADRIANO — Oggi, di giorno, *Il conte di Montecristo*; e di sera replica, a richiesta, dei *Figli di nessuno*. Domani, riposo; e giovedì sera, prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti di Giuseppe Petrai, dal titolo: *Il sistema Rampassacci*.

Sala Umberto I

Oggi tre spettacoli dalle ore 6. Spettacolo serale ore 10. Continuo e crescente il successo di Armando Gill ed applaudito il ricco programma.

SPETTACOLI del 15 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Ore 18: *Il Conte di Montecristo* — Ore 21,30: *I figli di nessuno.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI' 15, ore 21

IL TROVATORE

Maestro concertatore e direttore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI

Prezzi popolarissimi: Ingresso L. 1; palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 2 — Sedie L. 2 — Anfiteatro L. 1.50 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria 0.50.

Alle prove: TOSCA e BOHEME.

TEATRO MANZONI

(Direzione: GILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

MARTEDI' 15: Due Rappresentazioni. Ore 16.30 e 21.30:

Programma completamente nuovo e Variato

ULTIMO GRANDE SUCCESSO

dalla Troupe AVANS — Insuperabili Icariani, e di tutti gli artisti.

INGRESSO GRATIS AI BAMBINI

TEATRO MORGANA

MARTEDI': Due rappresentazioni;

Alle ore 16.15:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

Alle 21,15:

IL TOREADOR

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Carini-Gentilli-Bondini-Baghetti

MARTEDI', 15: ADDIO DELLA COMPAGNIA — Unica recita diurna: Ore 18:

L'INFEDELE

Commedia in tre atti di Roberto Bracco

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ultimo programma cinematografico.

LETTERE DALLA SVIZZERA

La Svizzera fra l'incudine e il martello

ZURIGO, 14.

Anche i più ottimisti, anche coloro che vedon tutto color di rose, debbono ammettere che la Svizzera sta attraversando un momento difficilissimo, riconoscono che il fallimento delle trattative di Parigi ha prodotto qui una dolorosa impressione e pone questo paese in una situazione ben triste. Fino a ier l'altro questo mondo politico e commerciale sperava ancora che i legati svizzeri e quelli dell'Intesa sarebbero riusciti a trovare la base di una qualsiasi soluzione soddisfacente. Un comunicato ufficiale di ieri sera fece completamente svanire ogni speranza; e oggi tutti debbono ammettere la gravità del momento.

Tanto si riconosce grave questo momento che si sentono nuovamente, ma con più insistenza, enunciare le possibilità più inverosimili. Non so se al governo svizzero sia mai passata per la mente una tale idea, anzi inclino a credere che veramente non l'abbia mai avuta; ma fatto sta che si sente qua e là, privatamente e pubblicamente, affacciare la domanda, se non si sia giunti o se non si sia per giungere al momento, in cui la Svizzera, mancando di generi alimentari per i propri figli, sarà costretta a liberarsi di tutte le bocche estranee, togliendo il permesso di soggiorno nel territorio della Repubblica a tutti quanti i cittadini di Stati esteri.

Altri affacciano una domanda ancora più grave: si chiedono cioè se la Svizzera, posta così fra l'incudine e il martello, potrà ancora essere risparmiata dalle furie della guerra. Questo timore non è di oggi soltanto. Ci ricordiamo che, già nell'estate dell'anno scorso, parlando con un autorevole deputato svizzero, sentimmo esprimere anche da lui il pensiero che la Svizzera possa, un giorno, essere spinta alla guerra, non tanto dai provvedimenti militari dei due gruppi di belligeranti, quanto dalle strettezze economiche, in cui potrebbero precipitarla i suoi vicini. E ancora alcuni giorni fa un giornale di Berna scriveva, esso pure, essere escluso che la Svizzera scenda in campo, in seguito a misure militari delle potenze vicine. Il problema è invece — scriveva il *Berner Tageblatt* — se la Svizzera non corra pericolo di essere spinta alla guerra da altre ragioni; e precisamente, dalla fame e dalla carestia, che minaccia i suoi cittadini, perchè gli Stati vicini, nonostante i vigenti trattati, negano alla piccola repubblica quei generi di prima necessità, di cui essa ha bisogno.

Noi crediamo, e l'abbiamo già ripetutamente scritto su queste colonne, che un tale pericolo non sussiste. Gli svizzeri sanno benissimo che per loro una guerra significherebbe lo sfacelo di questa gloriosa compagine repubblicana, nè si capisce quale rimedio essa costituirebbe per la situazione economica! Ciò non toglie però che questa situazione sia veramente grave, e che ancora più grave l'abbia resa questa ultima fase del conflitto, in cui essa si è trovata quasi inaspettatamente, in seguito alla famosa nota della Germania e ora in seguito al fallimento dei negoziati di Parigi.

Ma, in che cosa consistevano specialmente queste trattative, e come e perchè sono fallite? Senza volere scendere a particolari lontani o abbastanza noti, gioverà soffermarsi alquanto sul punto principale e immediato di questo conflitto.

L'articolo 11 del cosiddetto trattato di *trust* fra la Svizzera e le potenze dell'Intesa prescrive:

1. Che tutte le merci di proprietà germanica e austro-ungarica giacenti nella Svizzera fino alla conclusione di quel trattato, possono, contro compensazioni, essere esportate.

2. Che l'esportazione di altre merci di scambio, venute più tardi in possesso germanico ed austro-ungarico, debbono formare oggetto di negoziati speciali.

Orbene, nella Svizzera vi sono appunto in grande quantità merci appartenenti alla Germania; e precisamente, vi si trovano 25.000 balle di cotone e 303 vagoni di altre merci per un valore di nove milioni di franchi. La Germania credeva dunque che, per quello articolo 11, essa avrebbe potuto, quando più le comodasse, farsi mandare dalla Svizzera quelle sue merci; e in tale sua convinzione essa esportò nella Svizzera altre merci per un valore di molti milioni. Le Potenze dell'Intesa però si opposero a che la Svizzera esportasse in Germania quei prodotti. E allora venne la famosa nota della Germania, con la minaccia di non fornire più alla Svizzera ferro, acciaio e carbone, qualora essa non avesse spedito quelle merci, a cui la Germania afferma di avere diritto.

La Svizzera veniva così a trovarsi in una situazione ben difficile: dall'una parte la Germania, la quale minacciava di non fornire materie prime, senza le quali l'industria svizzera sarebbe completamente paralizzata; d'altra parte l'Intesa, la quale ammoniva la Svizzera che, qualora essa cedesse alle minaccie della Germania, non le verrebbero più forniti generi alimentari. Perciò si indissero le due Conferenze di Parigi, nelle quali i delegati della Svizzera e quelli dell'Intesa si erano radunati, per cercare una soluzione, che togliesse la Svizzera dal grave imbarazzo in cui si trova, senza che la Germania ricevesse da essa generi alimentari o materiale da guerra provenienti dai paesi dell'Intesa. La prima delle conferenze fallì nel giugno scorso. Allora il Governo svizzero modificò le sue richieste; e allo scopo di discutere le nuove proposte, ebbe luogo ora a Parigi la seconda conferenza, purtroppo finita essa pure miseramente.

Due domande faceva la Svizzera.

La prima riguardava quelle 25.000 balle di cotone e quegli 303 vagoni di altre merci, che la Germania aveva già acquistato e che si trovano in Svizzera; e precisamente, i delegati svizzeri chiedevano dall'Intesa il permesso di esportare quelle merci contro compensazioni tedesche, e promettevano nella forma più solenne che, nell'avvenire, il Governo avrebbe saputo impedire altri simili accaparramenti. La seconda proposta era questa: la Svizzera chiedeva all'Intesa l'autorizzazione a consegnare alla Germania certe materie prime, a patto che la Germania fornisse alla Svizzera eguale quantità di fabbricati di quella stessa materia.

Queste proposte differivano ben poco da quelle, che la Intesa aveva già respinte nel giugno scorso. Allora i delegati svizzeri avevano parlato di traffico di compensazione; adesso parlarono di traffico di perfezionamento, il quale consiste in ciò, che la Svizzera fornisce alla Germania le materie gregge per quei prodotti, che poi la Germania vende alla Svizzera bell'è finiti. Ma era facile immaginarsi, dopo il rifiuto del mese di giugno, che anche in questa seconda conferenza tali proposte non potevano essere accettate.

Innanzi tutto, le potenze dell'Intesa desiderano non fornire materiale da lavoro alla Germania.

L'ostacolo più grave però è stato quello del cotone. Le potenze dell'Intesa si dicono cioè che la Germania possiede ancora grandi provviste di articoli di cotone lavorati di poco valore; essa avrebbe potuto quindi mandare in Svizzera questi articoli di cotone, e si sarebbe servita del cotone greggio, fornitole dalla Svizzera per fabbricare materie esplosive.

A quanto apprende poi il corrispondente del *Démocrate* da un personaggio autorevole di Berna, uno degli ostacoli, che si frapposero all'accordo fra la Svizzera e l'Intesa, deve essere ricercato nel fatto che gli alleati sarebbero malcontenti della Svizzera per un'altra ragione ancora. Quando venne firmata la Convenzione della S. S. S., gli Alleati la interpretarono nel senso che i permessi di esportazione sarebbero stati accordati soltanto da questa Società, la quale assumeva anche la responsabilità dell'impiego delle merci importate; e in tale senso quella Convenzione era stata anche interpretata dalla stampa svizzera. In seguito però il rilascio di permessi di esportazione sarebbero accordati soltanto da questa Società, la quale assumeva anche la responsabilità dell'impiego delle merci importate; e in tale senso quella Convenzione era stata anche interpretata dalla stampa svizzera. In seguito però il rilascio di permessi di esportazione fu tolto alla S. S. S., la quale, appunto perciò, era completamente all'oscuro di quelle esportazioni di cioccolata e di fagioli Soya, di cui tanto si parlò in questi ultimi tempi.

Infine, nelle Potenze dell'Intesa è radicata la convinzione che i delegati svizzeri agissero sotto la pressione della Germania; e anzi, una tale convinzione viene anche condivisa da giornali della stessa Svizzera. Il *Genèvois*, per esempio, il quale non è assolutamente mangiatedeschi, scrive non essere difficile il rendersi conto, perchè le Potenze dell'Intesa non abbiano voluto cedere. «La Germania — dice quel giornale — ci volle sospingere in un ronco. Con premeditazione essa ci ha cacciati dentro a questo vicolo cieco, e noi tentiamo invano di uscirne». Così, anche il *Journal de Genève*, pure affermando che si sarebbe aspettato maggiori riguardi dall'Intesa, scrive che, date le condizioni politiche attuali «sarebbe stato difficile all'Intesa contentarci in ogni rapporto».

Checchè ne sia, senza voler entrare qua nella questione se quel paragrafo 11 sia stato o no rettamente apprezzato, questo è ora la sostanza: che il fallimento delle trattative di Parigi è per la Svizzera un grave colpo economico.

Le cose potrebbero andar bene se, dopo avere imposto alla Svizzera questo divieto di compensazioni, le Potenze dell'Intesa potessero dare loro stesse alla Svizzera altre compensazioni. Anzi, pareva che, almeno per i carboni, una simile compensazione dovesse veramente venire. Ancora alcuni giorni fa una rivista svizzera di esportazioni, la *Schweizer Export Revue*, scriveva che in Francia si stava studiando il progetto di fornire carboni alla Svizzera e all'Italia, per aiutare questa e per rendere quella indipendente dalla Germania. La Svizzera cioè non pagherebbe in contanti il carbone, ma provvederebbe al transito del carbone destinato all'Italia, trattenendo per sè una data parte di ogni trasporto.

E pareva che questo problema fosse prossimo alla soluzione. Ora invece sembra che le speranze siano già andate deluse. Ad ogni modo, resterebbe sempre la questione del ferro, che la Svizzera riceve dalla Germania e che le Potenze dell'Intesa non potrebbero fornire. Al Governo elvetico non rimane quindi che una via. Iniziare ora trattative con la Germania, per cercare un *modus vivendi* con essa.

Tale è anche il parere della stampa svizzera di linguaggio tedesco come quella di idioma francese; e già si anunzia ufficiosamente che tali trattative cominceranno realmente la settimana prossima. Ma, se questi negoziati abbiano a condurre a buoni risultati per la Svizzera, non si può prevedere ed è certamente molto difficile. Lo stesso fallimento delle trattative di Parigi — osserva non senza ragione il *Bund* di Berna — forma una base non molto favorevole anche per i negoziati con la Germania.

G. SACERDOTE.

La Germania riduce il carbone alla Svizzera

BASILEA, 16. — Il *Vaterland* annuncia che da mercoledì l'invio di carbone tedesco in Svizzera è stato considerevolmente ridotto.

* * *

ZURIGO, 15. — Le trattative della Svizzera con la Germania, dopo l'insuccesso dei negoziati a Parigi, incominceranno giovedì. La *Neue Zurcher Zeitung* nota che la situazione dà ora alla Germania la possibilità di fare un colpo di grande portata in Svizzera, ma quegli svizzeri a cui non piace di avere obblighi verso la Germania hanno, secondo l'organo zurighese buona parte di colpa in questa situazione.

I Russi avanzano su Leopoli

I Russi avanzano ancora sul Dnjester

PIETROGRADO, 14 (ore 22).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del Sereth i nostri elementi si sono avanzati con successo. Nello stesso tempo un nostro valoroso reggimento che aveva passato il fiume Louck, affluente del Sereth, traversandolo a guado con l'acqua fino al petto, sloggiò l'avversario da una serie trincee.

Verso le notte di stamane un nostro aviatore, il capitano dei cosacchi Tyatscheff, che aveva notato un velivolo nemico, si è lanciato col suo osservatore luogotenente Khrizboskoiso contro il velivolo nemico e avendolo raggiunto lo ha per due volte attaccato sparando contro di lui colpi di mitragliatrice. Il velivolo nemico essendo stato danneggiato è stato costretto a discendere. Ci siamo impadroniti di esso insieme col pilota e con l'osservatore.

Sul fronte della Zolotaya-Lipa le nostre truppe sloggiando l'avversario si sono avvicinate sulla riva sinistra del fiume Tsenlouvo, affluente della Zolotaya-Lipa, e sul fiume Zolotaya-Lipa, passando in alcuni punti sulla riva occidentale.

L'offensiva verso nord-ovest del Dnjester continua. Ivi, dopo un accanito combattimento, abbiamo preso il villaggio di Toustobaba che era circondato da linee ininterrotte di trincee con numerosi camminamenti donde l'avversario accoglieva l'offensiva dei nostri elementi con intensissimo fuoco.

Il 13 corr. quando ci impadronimmo della borgata di Zboroff sullo Strypa si è distinta una compagnia di ciclisti belgi, che accompagnava i suoi auto-cannoni corazzati, contribuendo alla conquista della borgata da parte dei nostri elementi.

Le opere difensive della città di Monastersisko di cui ci impadronimmo l'11 corrente, erano particolarmente potenti, comprendendo cinque linee di trincee con numerosi camminamenti e fossati. L'organizzazione e le dimensioni delle opere vicine fanno supporre che esse non fossero fatte per il piazzamento di mitragliatrici ma per quello di moschetti automatici con tre sostegni da ogni lato.

I Russi attraversano i fiumi

PIETROGRADO, 14 (ore 13.45).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella borgata di Siniavka una bomba lanciata da un aeroplano tedesco sull'ospedale Amour uccise due suore di carità e un medico e ferì due suore.

Nella regione a sud del borgo di Stobichvo il 12 corrente verso le sei pomeridiane il nemico attaccò i nostri elementi sulla riva occidentale dello Stochod ma fu respinto fino alle sue trincee di partenza da un nostro contrattacco subito effettuato.

Sul Sereth superiore continua la nostra avanzata. Il nemico ripiegò ad occidente su una posizione organizzata donde impedisce la nostra avanzata con violento fuoco di artiglieria.

Nella regione dei fiumi medio Stripa e Koropetz le nostre truppe, continuando l'inseguimento del nemico, avanzarono verso occidente e avvicinandosi alla Zolota Lipa, presso Zavaloff e Kortzoff, raggiunsero la riva settentrionale del Dnjester presso Mariampol.

Nella regione di Tanomiche, Yalovitchar e Kirilhaba nei Carpazi boscosi, respingemmo ovunque una parziale offensiva del nemico.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Nella regione della Skrobova e sul canale di Ogynsk, a sud del lago Wygonovskoje, gli attacchi nemici furon respinti. Distaccamenti tedeschi respinsero ad est del canale di Ogynski le avanguardie russe. Presso Zarecse, sullo Stochod, il combattimento contro il nemico progredì e si delineò a nostro favore. Forti attacchi nemici diretti contro il settore di Luzk a Graberka, al sud di Brody, furono respinti. Nuovi attacchi sono ancora in corso.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nel settore di Zborow-Konjonchy attacchi russi non riuscirono. Distaccamenti nemici che avevano fatto irruzione furono respinti indietro da un nostro contrattacco. Anche a ovest di Monasterzisko l'avversario attaccò invano

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'arciduca Carlo. — A sud del Dnjester nessun avvenimento particolare.

Sulle colline a nord di Mariampol una brigata di cavalleria russa, in procinto di attaccare, venne respinta ieri dal nostro fuoco.

Stamane il nemico entrò più strettamente in contatto in combattimenti con le forze alleate su tutto il fronte fra il Dniester e la regione a sud-ovest di Zalocze.

A sud di Horozanka un attacco russo non riuscì. Ad ovest di Hozova nostre truppe respinsero un distaccamento nemico.

Presso Augustova e nella regione di Zborow nostri battaglioni respinsero numerosi attacchi russi.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — L'esercito del generale Boehm Ermolli respinse a sud-ovest di Podkamien un attacco preparato con raffiche di fuoco durate parecchie ore. Sono in corso nuovi combattimenti.

Presso Hulewicze sullo Stochod un debole attacco russo non riuscì. sud A di Stobychua prendemmo una duna occupata dal nemico.

L'importanza di Kovel

LONDRA, 15.

Stanley Washburn telegrafa al *Times* dal quartiere di Brussiloff che il Comando tedesco attribuisce oggi alla difesa di Kovel la massima importanza, attribuita fino a poche settimane addietro alla conquista di Verdun. Formidabili opere di difesa sono state erette nei dintorni della città dove il Kaiser si recò di recente ad ispezionarle insieme con Hindenburg, il quale in un proclama alle truppe disse che Kovel deve essere difesa fino all'ultimo uomo. I giganteschi preparativi per la difesa di Kovel hanno conferito al possesso di questa città un'importanza morale, che sarebbe follia attenuare. Washburn tuttavia è persuaso che Brussiloff sarà capace di abbattere gli ardui ostacoli. Brussiloff, dice, è uno dei generali più intraprendenti ed audaci che questa guerra abbia prodotto, e la confidenza che mi ha fatto di recente in una breve conversazione, «io abborro le soste» ne lumeggia il carattere. E' probabile che riesca a provare ai tedeschi che Hindenburg non è invincibile.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 14 (ore 13.45).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Una nostra flottiglia sul lago di Van bombardò le posizioni del nemico sulla riva sud occidentale e lo costrinse a ritirarsi.

In Persia a nord di Sakkyz le nostre truppe si impadronirono di una parte delle posizioni turche. A nord di Hamaden l'offensiva turca continua. Nostre automobili blindate operanti il 10 corrente nella regione di questa città inflissero al nemico grandi perdite.

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Un reparto delle nostre truppe all'ala destra ha respinto il nemico che si trovava sulle colline a sud di Tolouan, verso nord nella direzione di Akhlatte ed ha occupato questa località come pure una collina al nord.

Nella regione al nord di Bitlis non è stato scorso il nemico sopra un tratto di 30 chilometri. La cavalleria nemica è stata respinta verso nord in direzione di Kumkum.

Al centro alcuni attacchi di sorpresa del nemico sono stati respinti. Continuano scontri di nostri distaccamenti in ricognizione con quelli nemici.

NEI BALCANI

BASILEA, 14.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo il suo attacco del 10 corr. diretto contro le nostre posizioni avanzate ad ovest del lago di Doiran, il nemico si limitò in questi due ultimi giorni a bombardare quelle medesime posizioni con minore violenza. Non furono osservati movimenti di truppe di fanteria.

Sul resto del fronte debole fuoco di artiglieria e combattimenti fra pattuglie.

IN PERSIA

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

In Persia il nostro esercito dopo vari combattimenti all'ala destra ha respinto dalla località di Hamadan e dalla pianura di Hamadan i russi che si sono ritirati in direzione nord-est.

Nel settore centrale non vi sono stati che combattimenti fra distaccamenti in ricognizione.

Nel settore dell'ala sinistra un reparto nemico composto con unità di diverse armi ha attaccato le nostre posizioni di Sakis, e si è ritirato nella serata.

Zeppelin contro un piroscafo

PARIGI, 14. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Uno Zeppelin ha attaccato presso Dogger Bank il vapore *Norland* il quale è riuscito a fuggire con leggere avarie.

I Tedeschi bombardano gli ospedali a Reims

PARIGI, 15.

Pochi avvenimenti importanti sul nostro fronte. Il progresso degli eserciti franco-britannici si sostiene e si allarga anche a poco a poco con azioni parziali nelle quali abbiamo nettamente il vantaggio. Durante la notte di domenica gli inglesi hanno cacciato i tedeschi da una trincea avanzata ad est di Pozières, di cui i nostri alleati si erano impadroniti alla vigilia, ma che il nemico aveva potuto rioccupare in seguito. A sud della Somme le truppe francesi sono riuscite ad effettuare un fortunato colpo di mano sulla linea nemica, ciò che ha loro permesso di dare aria alle nostre posizioni a sud-ovest di Estrées.

Dinanzi a Verdun si segnalano sulla riva sinistra della Mosa soltanto scaramuccie nei dintorni della ridotta di Avocourt e un attacco fallito contro la quota 304 e sulla riva destra del fiume. I due tentativi tedeschi sono stati agevolmente arrestati. In Fleury e nei dintorni di questo villaggio sembra che il nemico torni al suo metodo di attacco alternato alle due ali; ma, a giudicare dai precedenti, non è il caso di occuparsene.

Nella giornata di ieri le condizioni atmosferiche difettose hanno ostacolato e rallentato le operazioni che si sono limitate ad un duello di artiglieria su tutto il fronte. Nondimeno i tedeschi hanno rinnovato su Reims il loro triste gesto di ieri l'altro contro Nancy. I loro velivoli e le loro batterie hanno distrutto edifici, uccise cittadini inoffensivi nella città aperta, già così provata e sulla quale si accanisce il loro impotente furore.

I comunicati francesi

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il cattivo tempo ha disturbato le operazioni sulla maggior parte del fronte.

Lotta di artiglieria abbastanza viva nei differenti settori a sud della Somme e sulla riva destra della Mosa.

Ovunque altrove bombardamento intermittente.

Nella serata di ieri un aeroplano nemico lanciò sulla città di Reims bombe, di cui parecchie incendiarie, mentre le batterie tedesche tiravano sui differenti quartieri della città. L'ospedale civile, prossimo alla basilica di Saint Remy, e il dispensario sono stati distrutti. Sei persone della popolazione borghese sono rimaste uccise.

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme grande attività dell'artiglieria francese in alcuni settori a nord del fiume e nelle regioni a sud di Belloy-Estrées e a nord di Lihon.

A sud di Belloy una ricognizione tedesca è stata dispersa dalla nostra fucileria. A nord dell'Aisne un distaccamento tedesco è penetrato, dopo un vivo bombardamento in un piccolo saliente francese a nord-ovest di Veauine: un immediato contrattacco lo ha respinto.

Sulla riva destra della Mosa una serie di brillanti azioni di dettaglio a colpi di granate ha permesso ai Francesi di impadronirsi di elementi avversari su un fronte di trecento metri ed una profondità di cento a nord della Chapelle de Sainte Fine. I tedeschi hanno tentato di reagire ma i nostri tiri di sbarramento hanno infranto un loro contrattacco.

Continua un bombardamento abbastanza violento nei settori di Fleury, di Vaux e di Chapitre.

Ovunque altrove notte calma.

I comunicati inglesi

LONDRA, 14 (ore 3.37 sera.

Un comunicato del generale Haig dice:

La notte passata, ad ovest di Pozières, il nemico ha preso piede temporaneamente in una parte delle trincee da noi prese ieri.

Niente altro da segnalare sul fronte inglese tra l'Ancre e la Somme.

A sud del saliente d'Ypres abbiamo effettuato un felice raid senza perdite per noi.

L'attività di mine è continuato. Noi abbiamo forzato l'entrata di una galleria tedesca sul saliente a nord del canale Ypres-Comines e dopo averla esplorata, l'abbiamo fatta saltare per una considerevole lunghezza. Abbiamo preso una quantità di materiale per mine del nemico. Abbiamo fatto esplodere una mina presso Cordonnerie.

LONDRA, 14 (ore 11.22 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Situazione invariata lungo tutto il fronte britannico.

Cannoneggiamento abituale da parte dei tedeschi sul nostro fronte, più particolarmente nel bosco di Mametz, a Pozières, ad Arras e sulle nostre trincee a nord della strada Vierstraat-Wytschaete.

Ad ovest di Pozières in seguito ad un riuscito attacco a colpi di granate, abbiamo preso una mitragliatrice tedesca ed alcuni prigionieri. I tedeschi hanno fatto esplodere ad ovest della fattoria di La Folie una mina che ha fatto pochi danni.

Ieri i nostri velivoli hanno effettuato un ottimo lavoro insieme con l'artiglieria e la fanteria ed hanno operato parecchi raids con bombe, tra i quali tre attacchi separati contro un aerodromo tedesco. Un aeroplano manca.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Una pattuglia belga, in seguito ad un colpo di mano effettuato durante la notte verso Driegrachten, si è impadronita di un posto di scolta nemico.

Stamane, nella regione di Dixmude, nonchè a Boesinghe, vi è stata una violenta lotta a colpi di bombe. L'attività dell'artiglieria è stata pure molto viva in questi settori.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud-ovest della strada Thiepval-Pozières gli inglesi erano riusciti ieri mattina a penetrare in una nostra trincea di prima linea su circa 700 metri di larghezza. Stanotte li respingemmo con un contrattacco.

Davanti a Guillemont e alla linea che vi si unisce a sud respingemmo attacchi nemici. Due o tre forti attacchi francesi nel settore di Maurepas fino ad est di Hem non riuscirono.

Informazioni posteriori al precedente comunicato dicono che nella notte del 12 i francesi attaccarono il villaggio di Fleury e le nostre posizioni ad est del villaggio. Furono respinti.

Un attacco nemico con granate a mano a nord-ovest dell'opera di Thiaumont, eseguito ieri, non riuscì.

Lungo e al sud del canale di La Bassée regnò viva attività di combattimento. Pattuglie nemiche dettero prova di abbastanza grande attività. Distaccamenti di ricognizione si avanzarono dopo abbondante preparazione di artiglieria ma non riuscirono.

Mons bombardata dagli Alleati

AMSTERDAM, 15. — Il *Telegraaf* riceva dalla frontiera che durante le recenti incursioni aeree degli alleati, due volte in quindici giorni furono lanciate bombe sulla stazione di Mons aumentando il gran da disordine che vi era anche prima dell'arrivo degli aeroplani. Vari vagoni sono stati distrutti; il servizio dei treni è stato interrotto, ritardando l'invio delle munizioni al fronte.

A causa delle incursioni degli aeroplani il servizio dei treni è più che mai strettamente limitato.

Una torpediniera inglese affondata

LONDRA, 14. — L'Ammiragliato annunzia che la controtorpediniera *Lassoo* fu affondata il 13 corrente al largo della costa olandese da un siluro o da una mina.

Un ufficiale e quattro marinai mancano, un ufficiale ed un marinaio furono feriti.

Un vapore svedese silurato da un sommergibile tedesco

LONDRA, 15. — Il vapore svedese *Peplia* è stato incendiato nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco.

L'equipaggio è stato sbarcato a Sunderland.

Si preparano scioperi in Germania?

ZURIGO, 14. — Il *Lokal Anzeiger* narra che la polizia di Berlino, dopo numerose perquisizioni e dopo molti arresti, ha scoperto proclami incitanti allo sciopero stampati in una piccola tipografia della Grenienstrasse già editrice del giornale anarchico *Der Freie Arbeiter*.

La polizia ha arrestato quale committente un redattore dell'ufficio socialista della stampa e quale diffonditore il segretario della lega delle società elettorali socialiste di Berlino, ambedue della minoranza del partito socialista. Essi e il tipografo sono stati deferiti alla Procura di Stato.

Nuovi orrori turchi
contro gli armeni

ZURIGO, 15.

Un tedesco ed uno svizzero, entrambi maestri nelle scuole di Aleppo, il dottore Niepage e il dott. Grater, annunciano nuovi orrori turchi contro donne e fanciulli armeni in una lettera al Ministero degli esteri tedesco. La lettera è comunicata dal noto psichiatra svizzero Forel al *Volksrecht*.

Niepage e Grater scrivono che la loro opera scolastica manca della necessaria base di rispetto presso gli indigeni se il Governo tedesco non riesca a porre fine alla brutalità con cui vengono trattate le donne ed i figli degli armeni uccisi trasportati colà. Davanti le scene di orrore che si svolgono quotidianamente sotto i nostri occhi, scrivono, la nostra opera di maestri è divenuta un dileggio di ogni sentimento umano. Domandiamo come possiamo insegnare mentre in vicinanza della scuola la morte fa strage e tra i consanguinei degli scolari, ragazzi, donne e fanciulli quasi ignudi giacciono al suolo tra cadaveri e bare pronte! Delle due e tre mila donne di contadini armeni che vennero trascinate ad Aleppo, ne rimangono 40 o 50 ridotte a scheletri. Le belle vengono destinate alla brutalità dei guardiani; le brutte sono vittime del bastone, della fame e della sete, giacchè in riva dell'acqua non si lasciano bere e si nega agli uomini di distribuire loro il pane. Più di cento morti per fame si trasportano ogni giorno fuori di Aleppo. Tutto ciò avviene sotto gli occhi degli alti funzionari turchi. Quaranta o cinquanta ischeletriti sono in un cortile presso la scuola e sono come pazzi: hanno disimparato a mangiare. Se si dà loro del pane, lo mettono indifferentemente da parte. Gemono pietosamente ed aspettano la morte.

Insegnamenti dei tedeschi! dice la gente del luogo. I più calmi non credono che i tedeschi vogliano simili orrori nè che siano informati; ma forse il Governo tedesco ha le mani legate da questione di competenza? In casi simili ogni uomo civile è competente ed ha il sacro dovere di intervenire. E' in giuoco il prestigio tedesco. Anche turchi ed arabi scuotono la testa quando vedono nei trasporti, brutali soldati bastonare donne armene incinte che non possono più camminare. Ne vanno attese altre ecatombi, come mostra il divieto di Gemel pascià agli ingegneri della ferrovia di Bagdad. E' proibito di prendere fotografie dei trasporti armeni. Prova questa che nei circoli governativi si teme la luce e non si vuol farla. I due maestri concludono dicendo di sapere che il Ministero degli esteri tedesco ebbe già notizie particolareggiate di questi fatti.

G. S.

Asquith domanda ai Comuni
la proroga della legislazione

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni, lord Cecil, rispondendo ad una interrogazione, dice che ha letto nei giornali alcuni rapporti sui disordini nel Montenegro ed in Albania, ma non ha ricevuto informazioni ufficiali a conferma di queste notizie.

Egli dice che è dolente in ogni modo di dover ammettere che i rapporti ricevuti dal *Foreign Office* indicano che in quei paesi esiste una grandissima carestia.

Il Primo Ministro Asquith presenta un progetto per prorogare l'attuale legislatura parlamentare fino al 31 maggio 1917. Asquith dice che le elezioni si faranno allora con nuove liste elettorali ed accenna alle basi principali per la loro formazione.

Aggiunge che queste liste possono avere soltanto un carattere puramente temporaneo.

La guerra produsse il maggior spostamento di elettori della nostra storia. Sarebbe ingiusto che gli uomini perdano il diritto di voto perchè risposero all'appello del paese, ma le difficoltà tecniche sono innumerevoli. Sarebbe a prima vista una proposta semplice e categorica quella di dare il voto a tutti i nostri marinai e soldati; ma le difficoltà sono enormi. Per esempio come gli uomini che si trovano in Mesopotamia potrebbero votare e come potrebbero registrarsi i loro voti? Se si desse il voto a tutti i militari e marinai, non si potrebbe rimanere sordi alle voci degli altri lavoratori, per esempio di quelli adibiti alla fabbricazione delle munizioni.

Anche le femministe dichiarano di non fare opposizione all'attuale sistema elettorale, ma rivendicherebbero i loro diritti se il sistema elettorale venisse modificato.

Asquith termina: Sembra al Governo che sarebbe disastroso per gli interessi del paese e per la continuazione della guerra sollevare tale questione. Il Governo viene perciò alla conclusione che dovrà presentare un progetto di legge che non modifichi le condizioni del diritto al voto. Gli elettori che abbiano lasciato la loro dimora a causa della guerra non perderanno il diritto di voto. Il Governo ritiene che la situazione attuale della guerra, quantunque buona, non gli permetta di dedicare il proprio tempo ad argomenti diversi dal suo compito principale.

I prigionieri in Germania

Alla fine della seduta, Lord Robert Cecil ha detto: I tedeschi inviarono numerosi prigionieri di guerra britannici a lavorare nei territori russi da essi occupati. Deploro che il Governo tedesco abbia finora rifiutato alla Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino il permesso di visitare questi prigionieri. Non abbiamo perciò rapporti da pubblicare a loro riguardo. Pubblichiamo invece un rapporto americano relativo al campo di Rouen, ove sono internati i prigionieri di guerra tedeschi.

E' molto increscioso che il governo tedesco non abbia il più elementare sentimento di giustizia, in modo da permettere agli Stati Uniti di fare ispezionare i prigionieri britannici che lavorano in Polonia, mentre fin da principio noi avevamo permesso, ed anche domandato, che venissero ispezionati quei nostri prigionieri di guerra che lavorano in Francia.

Bisogna sperare che uno dei risultati della guerra sia quello di far comprendere ai tedeschi che è per loro stessi svantaggioso maltrattare i prigionieri che si trovano nelle loro mani.

La proroga approvata

Ore 14.

La Camera dei Comuni ha approvato in prima lettura il «bill» per la proroga della durata della legislatura.

Concorso ad un posto di prof. di elettrotecnica

Il Ministero della Marina ha aperto un concorso per titoli al posto di professore di elettrotecnica e di direttore del Laboratorio di radiotelegrafia presso la Regia Accademia Navale di Livorno con lo stipendio annuo di L. 7000 aumentabile con due aumenti quinquennali di Lire 500 ognuno e con l'indennità annua di Lire 1000 per la direzione del laboratorio stesso. La domande debbono pervenire al Ministero (Direzione di Artiglieria ed Armamenti) non più tardi del 25 agosto 1916.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Convegno di Pallanza

PALLANZA, 15.

Nel pomeriggio del 14 agosto hanno avuto termine le conversazioni svoltesi nella Villa Capel Cure, a Pallanza, tra il Ministro inglese del Commercio, Walter Runciman e l'Ambasciatore di S. M. il Re di Inghilterra, Sir J. Rennell Rodd, ed i Ministri italiani on. De Nava per il commercio, e on. Arlotta per i trasporti, con l'assistenza dei funzionari inglesi e italiani.

Le conferenze, le quali sono state improntate al sentimento della più intima cordialità per il raggiungimento dei fini economici comuni ai due paesi amici ed alleati, hanno condotto al pieno accordo su tutti i punti proposti e presi in esame.

Mediante tale accordo, malgrado le difficoltà inerenti all'attuale stato di guerra, rimane assicurata all'Italia la provvista di carbone nei limiti di ciò che è indispensabile ai suoi consumi, e si confida che i temperamenti concordati riusciranno ad alleviare i prezzi anche in relazione al costo dei trasporti.

Sono stati parimenti oggetto di accurato esame i problemi inerenti alla provvista dei principali prodotti necessari alla nazionale italiana ed al proseguimento della guerra, nonchè all'industria marittima.

I rappresentanti dei due paesi si sono impegnati a fare in modo che i rispettivi governi adottino sollecitamente i provvedimenti necessari perchè gli accordi presi nel convegno di Pallanza abbiano la loro attuazione nel più breve tempo possibile.

* * *

Stamane per tempo i Ministri Arlotta e De Nava visitarono gli ospedali di sanità militare e della Croce Rossa. Alle 9.30 con il Ministro inglese Runciman, l'ambasciatore Rennel Rodd, il comm. Capel Cure, i funzionari inglesi ed italiani, accompagnati dal prefetto Muffone sono partiti per Torino salutati dalle autorità locali e dalla popolazione.

Gli ospiti inglesi a Torino

TORINO, 15.

Molta folla alla Stazione di Porta Nuova per salutare il Ministro inglese Runciman. Moltissime bandiere di Associazioni..

Vi erano il Presidente del Consiglio, on. Boselli; il prefetto, comm. Verdinois; il sindaco conte Rossi; il Ministro della pubblica istruzione on. Ruffini; il sotto segretario alle Poste, on. Cesare Rossi; il sottosegretario di Stato alle Munizioni, generale Dall'Olio; senatori, deputati, ecc.

Alle 11,50 giunge il treno speciale da Domodossola. Il Presidente del Consiglio, seguito dalle autorità, si avvicina alla vettura, da cui discende prima la signora Runciman, cui viene offerto un ricco mazzo di fiori.

Un caloroso nutrito applauso delle autorità e del pubblico, che aveva potuto entrare in stazione, saluta il Ministro inglese e la sua signora.

Le bandiere si agitano: si grida ripetutamente: *Viva l'Inghilterra!* Il Ministro inglese risponde inchinandosi.

Il corteo delle automobili si è diretto all'*Albergo di Europa* ove il Presidente del Consiglio offre una colazione.

Corrado Ricci a Venezia

VENEZIA, 14. — Corrado Ricci, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, appena arrivato a Venezia ha avuto un'adunanza al Municipio col Sindaco conte Grimani, l'on. Fradeletto, l'assessore ai lavori pubblici Sorger, il sovra intendente dei monumenti prof. Bordiga, della galleria dott. Fogolari e altre notevoli persone. Presi accordi per ulteriori protezioni a cose d'arte, ha fatto la visita ai luoghi danneggiati stabilendo insieme alle autorità competenti i lavori da farsi subito, come il tetto di Santa Maria Formosa perchè il monumento non riceva dalle intemperie altri danni, la demolizione della parte rimasta della cupola di San Pietro a Castello e una immediata copertura provvisoria. I lavori definitivi si eseguiranno subito dopo.

L'on. Meda al fronte

MILANO, 15. — L'on. ministro Meda è partito per il fronte, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Fiastri e dall'ispettore superiore comm. Corner.

Il Ministro della Marina a Grado

Oggi il Ministro della Marina ha ispezionato la Difesa Marittima di Grado e le dipendenze visitando anche le Corporazioni Civili locali constatandone con soddisfazione l'ottimo ed efficace funzionamento.

Il collocamento degli invalidi della guerra e il Ministro delle Poste e Telegrafi.

Al segretario della Commissione Parlamentare per progetto di legge a favore degli invalidi di guerra, il Ministro Fera, così scrive:

« Uno dei primi problemi che mi sono imposto di risolvere è appunto quello della utilizzazione dei mutilati nei servizi da me dipendenti. Ho studiato la cosa con cuore di cittadino e con amore di uomo di governo. E non ho studiato soltanto. Ho anche deciso di fare, come ti dirò.

Tu sai che tutti i posti, nelle pubbliche amministrazioni, vengono conferiti secondo norme regolamentari prestabilite. E poichè per modificare queste norme occorrono decreti, da sottoporre ai vari corpi consultivi, ne deriva che, volendo provvedere fattivamente, come di dovere, per questi derelitti cha hanno dato tutto alla Patria, due risoluzioni si impongono. Adottare cioè provvisorie decisioni, di carattere interno amministrativo, che non richiedano formalismi perdi-tempo, per dare una occupazione ai mutilati, onde siano *subito* in grado di campar la vita; preparare poi i provvedimenti di riforma ai regolamenti per convertire il provvisorio impiego in definitivo.

Per quest'ultima parte ho già studiato il da fare, ma prima di concretare avrei bisogno di conoscere i punti fondamentali dello schema di disegno di legge in materia che la Commissione parlamentare sta esaminando, allo scopo di coordinare convenientemente le riforme, che io potrò proporre agli ordinamenti, per l'assunzione del personale in servizio. Onde ti prego, appena possibile, di farmene anticipata comunicazione.

In quanto all'ammissione provvisoria dei mutilati nei servizi postali o telegrafici ho già disposto:

1. Che i mutilati riconosciuti idonei al servizio telegrafico vengano subito assunti come supplenti in missione a L. 3 al giorno;

2. che i mutilati idonei e aspiranti alla reggenza di ricevitorie o alla titolarità di collettorie e servizi rurali siano accontentati a seconda dei posti vacanti e delle preferenze manifestate dagli aspiranti;

3. che i mutilati idonei al servizio a cottimo per la revisione della contabilità dei vaglia, il quale si compie qui al Ministero, siano assunti come supplenti in missione, con un minimo di guadagno garantito di L. 3 al giorno;

4. che siano prese in esame le aspirazioni particolari dei mutilati da te indicati nella lettera indirizzatami a nome della Commissione affinchè vengano, appena possibile, secondate, tranne quella del Mercalli Giuseppe che, essendo già commesso postale di ruolo a 1200 lire, potrà riprendere subito il suo posto, per essere adibito ai servizi più confacenti al proprio stato.

Credo utile avvertirti che ho anche interessato il collega Comandini ad intervenire nella organizzazione delle scuole per la rieducazione dei mutilati, allo scopo di indirizzare questa rieducazione, con metodo e coordinatamente, ai fini degli impieghi o delle occupazioni nei servizi inferiori (fattorini, serventi negli interni degli uffici, ecc.) che io potrò far conseguire ai mutilati, sia con provvedimenti provvisori, sia con quelli di carattere stabile che sopra ti ho accennato ».

Il Ministro Comandini commemora Battisti

FAENZA, 14. — Nel teatro Comunale, gremito di pubblico, con l'intervento delle rappresentanze di tutti i comuni limitrofi con i gonfaloni e innumeri vessilli e delle autorità tutte l'on. ministro Comandini, con alto, vibrante discorso ha commemorato Cesare Battisti parlando quasi due ore fra grandi acclamazioni, accolto da una triplice ovazione alla chiusa alata ed eloquente.

Ricompense al valore al personale della Regia Marina

Con decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO: Pignatti Morano, Modena, capitano di vascello — Ciano Costanzo, Livorno, capitano di Corvetta — Devoto Alessandro, Genova, capitano di corvetta — Piccardo Ottavio, Savona, torpediniere S (alla memoria).

MEDAGLIA DI BRONZO: Streitt Emilio, Spezia, tenente di vascello — Puppo Giuseppe, Sampierdarena, tenente di vascello — Mollo Biagio, Isola del Giglio — sottonocchiere (alla memoria) — Pinto Pasquale, S. Giovanni a Teduccio, fuochista scelto — Siragusa Giovanni Battista, Palermo, fuochista scelto — Tommasi Guido, Ancona, capo meccanico di 2.a classe (alla memoria) — Grimaldi Vincenzo, Bari, fuochista O — D'Ambrosio Argilio, Mondragone, cannoniere scelto — Labriola Achille, Napoli, cannoniere scelto — Rosso Stefano, Savona, cannoniere scelto — Diana Francesco, Ittiri (Sassari), cannoniere scelto — Villicich Arrigo, Ancona, fuochista O — Perrone Vito, Mola (Bari), marinaio scelto.

ENCOMIO SOLENNE: Viganoni Giuseppe, Monza, tenente di vascello — Netti Vito, S. Michele di Bari, capo timoniere — Battalico Pasquale, Manfredonia, marinaio scelto — Guidi Guglielmo, cannoniere scelto di Morradi — Raddi Giuliano, timoniere, Marano Lagunare — Di Martino Vincenzo, marinaio scelto, Castellammare di Stabia — Rendine Florindo, capo meccanico, Napoli — Ugazzi Ugo, sottocapo meccanico, Porto S. Stefano — Mastello Pasquale, marinaio scelto, Massalubrense — Nazzaro Tullio, fuochista O, Secondigliano — Bognolo Giovanni, allievo fuochista A., Venezia.

Tra le belle motivazioni che accompagnano le ricompense di quest'ultimo bollettino della nostra valorosa Marina, ci piace riportare quella che riguarda il torpediniere savonese Piccardo Ottavio, fulgido esempio del più puro eroismo italico:

« *Piccardo Ottavio*, di Savona, torpediniere S (matr. 97027) (alla memoria).: « Servente di un cannone su di un cacciatorpediniere, venne colpito da grossa scheggia di bomba e, caduto, si rialzò ritornando al pezzo. Ricaduto, tentò diverse volte di tornare al suo posto, sinchè, mancandogli le forze giacque sul ponte, perdendo copioso sangue dalla ferita. Dinanzi al comandante del cacciatorpediniere non profferì lamento, per non distrarlo dalla manovra che egli stava compiendo sotto i continui attacchi di velivoli, ma, seguendolo sempre con lo sguardo e rendendosi ben conto di quanto si svolgeva, attese con stoica fermezza che un intervallo fra due attacchi permettesse ai compagni occupati all'azione di trasportarlo dall'estrema prua al ponte di medicazione. Quindi continuò a dare splendido esempio a tutti, fino a quando, qualche ora dopo, spirava con esemplare serenità, chiedendo un bacio al suo comandante, e profferendo tra i nomi dei suoi cari quello del suo bastimento, dei suoi ufficiali, dei suoi compagni. (Alto Adriatico) ».

Per l'esportazione in Svizzera

La Camera di Commercio di Varese, ha chiesto con un suo voto al Governo che la esportazione dei suini verso la Svizzera sia ricondotta nei limiti dell'accordo 7 maggio 1915: e sull'argomento alcuni giornali commerciali hanno pubblicato dati statistici intesi a dimostrare che le concessioni date dal Ministero delle Finanze nel primo quadrimestre dell'anno in corso hanno di molto ecceduto il contingente pattuito così per i porci come per i salumi. Ma queste affermazioni non sono esatte, perchè le cose stanno nei termini seguenti.

In virtù dell'accordo 7 maggio 1915 col Governo Federale fu assunto l'impegno di lasciare esportare mensilmente per la Svizzera, incominciando dal 1.o aprile 1915, oltre ad altre merci, N. 1200 porci e quintali 1100 di salumi compresi i prosciutti, naturalmente dietro compenso di importazioni di merci a noi occorrenti.

Ma nel gennaio 1916, venne apportata una modificazione all'accordo predetto con effetto retroattivo dal settembre 1915, e in forza di essa a 400 capi di bestiame da macello che avrebbero dovuto esportarsi dall'Italia furono sostituiti 1600 porci per mese. Così ai 2000 buoi non esportati nei 5 mesi dal settembre 1915 al gennaio 1916 vennero sostituiti 8000 porci ripartibili in 8 mesi, e ciò, naturalmente, come arretrato e in aggiunta ai primitivi 1200 mensili. Tale la convenzione. Ne consegue che a partire dal febbraio 1915 l'Italia si è assunto l'impegno di lasciare esportare in Isvizzera 2800 porci mensili invece dei 1200 primitivi e non contando beninteso gli altri 1000 in media mensili fino ad esaurimento degli 8000 arretrati, di cui sopra.

Tutte le modalità dell'accordo e successive modificazioni ed applicazioni furono naturalmente stabilite d'intesa con i dicasteri interessati e sotto le note garanzie di sorveglianza vigenti per le esportazioni nella Svizzera.

Il Kaiser sul fronte occidentale

PARIGI, 15.

Una nota ufficiosa dice: Ancora una volta l'Imperatore Guglielmo è tornato a visitare il fronte occidentale ove i tedeschi si rinforzano in artiglieria pesante e in nuove unità prelevate dagli altri fronti. E' fuori di dubbio che essi persisteranno nel cercare una decisione su questo fronte, avendo evidentemente rinunciato a vincere sugli altri teatri, ove, coi nostri alleati, possiamo al contrario determinare gli avvenimenti decisivi. Ma non sarebbe straordinario che alle leggere reazioni locali tedesche sul fronte occidentale succedessero nuovi tentativi di riafferrare la fortuna. Conviene dunque tenerci pronti ad ogni eventualità e prendere l'iniziativa ovunque ciò sia vantaggioso. Nondimeno la pressione di tutti gli alleati continuerà. Già la manovra russa si compie con una potenza precisa e calcolata che la rende irresistibile; gli italiani pure progrediscono magnificamente. Nè Brusiloff nè Cadorna lasciano la loro preda e chi impedisce il supporre che l'offensiva maturamente studiata ci permetterà entro breve termine di realizzare una serie di notevoli successi che preluda ad un importante progresso delle nostre truppe.

L'Ungheria comincia a svegliarsi

ZURIGO, 14.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati si discutono i progetti relativi alle nuove imposte.

Polonyi dice che, data la gravità dei tempi, l'opposizione dovrebbe dichiarare al Governo: « Noi vi concediamo i mezzi ma non vogliamo dividere con voi responsabilità ». Il Parlamento avrebbe diritto di sapere ciò che avviene nel mondo, invece, come il paese, esso ignora tutto. Non vi è un parlamento meno orientato nei problemi vitali. Dopo la nomina dei fiduciari vi sono più tenebre di prima. Molti parlamenti hanno tenuto sedute segrete, il nostro Governo non vuole e se ne ignorano le ragioni.

L'oratore parla poscia del mutamento di comando sulla fronte orientale e dice che esso è dannoso al prestigio della Monarchia.

Il Presidente lo richiama all'ordine.

Polonyi chiede infine franche spiegazioni sull'atteggiamento della Rumania, giacchè il paese non può più vivere nel dubbio.

Pallavicini dice: E' certo che vi sono questioni più importanti nei progetti in discussione. Sarebbe bene avere spiegazioni; ma è evidente che il Governo non può darne, ignorando molte cose, specialmente per quanto riguarda la Romania. E questo dimostra tutta la malinconia della situazione.

Grandi vapori per la Romenia

GALATZ, 15. — Nei cantieri Fernic è cominciata la costruzione per conto di una società rumena di navigazione di due grandi vapori mercantili di 8000 tonnellate ciascuno.

Bastimenti italiani affondati

GENOVA, 15. — Il brigantino goletta *Francesco Saverio D.*, del compartimento di Torre del Greco, comandato dal capitano Luciano Didonna, con 7 uomini di equipaggio, è stato affondato da un sottomarino.

L'equipaggio è salvo.

LONDRA, 16. — Il *Lloyd* annuncia che il veliero italiano *Gina* e il vapore italiano *Nereus* sono stati affondati.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per mercoledì, 16 agosto, a L. 119.71.

Una frana alle Cave di Carrara

CARRARA, 15 — Dobbiamo registrare una gravissima disgrazia avvenuta stamane alle nostre cave dopo un lungo, fortunato periodo in cui non si ebbe, come nei tempi di grande lavoro, a lamentare infortuni dolorosi.

In una cava del Battaglino, esercita dai sigg. Fabbricotti e Maggiani, stavano lavorando diversi operai, quando improvvisamente è franata una parte della fronte seppellendo quattro operai. Uno, certo Faggiani Attilio, potè da solo liberarsi dai detriti, ma gli altri tre furono disseppelliti dai cavatori accorsi. Tal Fontanini Umberto di Torano fu tirato fuori morto: il cavatore Menapace Francesco respirava ancora, l'operaio Bichi Carlo era ferito in varie parti del corpo, ma le sue condizioni non apparvero allarmanti.

Sparsasi la luttuosa notizia nel vicino paese di Torano, partiva la pubblica Assistenza di questa frazione del nostro Comune. Trasportati all'Ospedale Civico di Carrara, l'operaio Menapace Francesco morì quasi subito; mentre il Bichi Carlo potrà in un certo tempo guarire.

Scosse di terremoto a Tolentino

TOLENTINO, 15. — Alle 16 fu avvertita una sensibile scossa sussultoria e ondulatoria di terremoto, durata cinque secondi.

Altre ne furono avvertite alle 16,23, alle 16,40, alle 16,55, tutte di quarto grado della scala Mercalli.

Nessun danno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2.000.000 interamente versato — Fondo di riserva L. 2,000.000

Sedi: SANTAGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA — GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 31 luglio 1916

ATTIVO		
Cassa	L.	950,338 78
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	12,993,269 72
» p. l'incasso	»	209,437 —
Titoli di n/ proprietà	»	5,368,342 50
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	1,220,475 —
» s/ titoli	»	1,341,529 74
Crediti ipotecari	»	8,000 —
Caponi diversi	»	3,302 —
Beni stabili	»	376,708 40
Banche e corrispondenti diversi	»	231,294 70
Debitori diversi	»	44,929 27
Depositi a garanzia	»	8,897,600 30
» a cauzione	»	991,800 —
» a custodia	»	5,680,344 45
Risconti s/ buoni fruttiferi	»	842,173 22
Mobili e camere ferrate	»	4 —
Spese d'amm. e interessi passivi	»	466,915 02
Totale	L.	40,526,445 74

PASSIVO		
Capitale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	2,000,000 —
Depositi a risparmio e C/C	»	9,492,528 37
Buoni fruttiferi	»	8,954,836 49
Banche e corrispondenti diversi	»	4,460,506 04
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	15,570,214 46
Dividendi in corso e arretrati	»	47,588 30
Creditori diversi	»	46,905 74
Residuo utili esercizio 1915	»	9,054 88
Utili del corrente esercizio	»	823,912 60
Risconto del portafoglio	»	450,000 —
Totale	L.	40,526,445 74

Il Direttore Generale: TOMMASO ASTARITA — Il Presidente del Cons. d'Amm. GAETANO ROSSI ROMANO — I Sindaci: FORTUNATO IMPERATO, TRISTANO GALLOTTI, SALVATORE OPIPARI.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ENERGIA elettrica (residui di) sfruttasi lucrosamente producendo ipoclorito, liscive, con elettrolisori, vantaggiosa applicazione Sicilia Sardegna. Indicare disponibilità forza e località. Serie garanzie. Scrivere dettagliatamente Lib. Ric. Post. N. 332964, Milano. 30-1914

MAI gravidanze! Avvaletevi dell'antifecondativo liberatore L. 6 Società Evoluzione, Malé. 11-1214

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guariranno domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-96

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARANTASEIENNE che inseri Tribuna 10 pregato indicare mezzo Tribuna indirizzo scriverle. 11-9391

Occasioni (oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TORCHIO vinacce Meschini Vandone, grande robustissimo, vendesi. Scrivere: Z. 50, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 12-9350-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI casa con terreno vicino Roma. Moretti, via Tritone 62. R-10-58066

DENTIERE inservibili da bruciare compro. Rosetta 7 piano primo (Pantheon). 10-54263

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 10. 12-54094

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI subito per ultimi settembre, via Nazionale adiacenze appartamento nove dieci camere bagno cucina due ingressi loggia o terrazzo non oltre terzo piano ascensore, non oltre L. 300 permesso affittare oppure sette otto camere ecc. non più L. 230. Libretto 10130

Corrispondenze

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACETO. Grazie desideratissima tua. Conforti nostro dolore certezza reciproco, santo immutabile affetto. Potendo, scrivi. Infiniti. 15-9410

AFFASCINANTE creatura adorata, mai dimenticherò. Disperato piango sogno infranto. Palermoventi.

CIGLIERE commosso profondamente pensiero rivederti sarò luogo indicato mattina 28. Urgenza scrivere casa tutto 20. 15-9421

DATTERO. Grazie sposa adorata sono contento... nulla trascurare... Da poche ore...!! è tutto un incanto un ricordo prezioso..! più intenso più da vicino il mio pensiero T'adoro con tutta lanima nel mio cuore sei tutta. I miei b.. infiniti.

GENESIA. Spero mercoledì, altrimenti giovedì, possibilmente, ore dieci messa. 10-9415

GINO. Sangemini. Giornale da qualche tempo pubblica con ritardo; tu non pubblichi affatto! meglio così. Che il signore vi aiuti tutti due. Nella Tribuna di ieri, domenica, lessi corrispondenza con motto conosciuto. Ripensai alle confidenze di Luca e alle smanie di Matteo. Che abbiano ragione gli Evangelisti e sia io il leale? C'è dei birbo ma ti voglio bene lo stesso. 81-9417

LEA. Domani recherommi Albano. Scrivimi colà. Ora necessitami indirizzo. Appassionatissimi. 10-26049

LEA. Col cuore straziato ti mando un lungo b... Scrivimi lettera. Anima in pena.

MASSIMO 43. Vi auguro buon ferragosto, mi raccomando che siate tranquille, fate presto ritorno Roma perchè mi è lungo attendere. Infiniti b. Massimo. 29-54248

MOSCA. Ricevute due. Ringrazioti sentitamente avermi oggi ricordato. Mio pensiero sempre con te per te, vita mia. Leggesti? Solo tuoi caratteri possono rendermi felice se felicità può esistere tua lontananza. Adorandoti sempre. Mosca. 30-9412

PENSAMI. Leggi corrispondenza giorno dodici. Ritardato scrivere perchè speravo rivederti: lo desideravo tanto ma neanche oggi riescito noto progetto annullato. Raccomandoti approfittare fare cura acqua San Pellegrino. Non vedo riabbracciarti. Come stai? Pensami. Ricordati. Scrivimi come faccio io. Tanti. 40-9419

PRIMAVERA. Lunedì. Quanta letizia per le sue parole.... Debbo scacciare l'incubo? Le prometto fino a che dura a vibrare nell'anima l'eco della suggestiva musica di quelle parole! Oh! potessi ogni giorno risentirle, e dalle sue labbra! Quale sogno continuo e pur forse ancora lontano!.. Ma se la potenza della passione può avvicinarlo, non deve poi tanto tardare il giorno che ci vedrà vicini e soli!... Quale gioia!... Le sue parole hanno fugato il lungo dolore per l'amaro disinganno: ora vivo per la nuova attesa. Avrò fortuna?.. In ogni modo ricordi che sono tutto, tutto suo nel pensiero e nell'anima! 136-9398

QUATTRO ANNI. Partito un giorno dopo volevo avvisartelo quella mattina ma tu non lasciasti mai la compagna e quantunque io ti seguissi sempre pure non fu possibile. Questi giorni spero passeranno presto e poi nulla potrà farmi ritardare quello che dicemmo: Ho ricevuto cartolina. Scrivi presto. Pensami tutto tuo. 30-9413

RICORDI. Ricevo lettera 17. Sono preoccupato mancandomi assicurazioni avvenuta consegna lettera. Tue rievocazioni ridestanmi anime sensazioni voluttà godute. Come vorrei esserti vicino rigoderti, ricolmarti carezze, inebriarmi dolcezza tuoi occhi! Cordialissimi. 30-9419

17 MARZO. Addolorato, mentre vorrei sempre bene. Speriamo meglio seguito. Credo potere o farò tutto. Caso contrario, scriverò, ove dici. Difficoltà presenti escludono sicurezza assoluta adorandoti, tutto tuo. Felicitandoti affettuosamente. 30

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA